ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quot. e Scena illust.	Tribuna, Scena e Illustr. domenica
	Anno	Anno
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . L.	24	28
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . . . . »	48	56

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Domenica 14 Novembre 1897 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* **Domenica 14 Novembre 1897 Num. 314**

ROMA, 13 novembre 1897

Con un suo *ukase*, lo czar ha annunziato — così almeno si telegrafa da Pietroburgo — che quanto prima sarà nominato un ministro permanente di Russia presso la Corte granducale di Baden. Fino adesso la rappresentanza diplomatica della Russia a Carlsruhe era tenuta dallo stesso ministro incaricato di rappresentare lo czar a Stoccarda; a Carlsruhe non risiedeva stabilmente che un consigliere di legazione. E' lecito ritenere che l'innovazione sia una conseguenza indiretta dell'incidente di Darmstadt.

Dal fatto che lo czar non aveva risposto favorevolmente alla domanda di visita fattagli dal vecchio granduca, che gode in tutta la Germania tanta popolarità, si erano voluto trarre conseguenze anche eccessive. Dopo aver lavorato attorno all'influenza che la consorte dello czar esercitava sull'animo di lui in senso antitedesco, la fantasia dei novellieri avevano persino intravveduto una rottura fra lo czar e Guglielmo II, di cui il mancato riguardo al granduca di Baden non sarebbe stato che il primo indizio. Il proposito di Nicolò II di nominare un suo ministro plenipotenziario alla Corte di Carlsruhe, che nella gerarchia aulica non range con le Corti regie, equiparandola così a quella dei maggiori Stati della Germania, è indubbiamente un attestato di considerazione che distrugge perfino le apparenze di quella mancanza di cortesia che si era voluta riscontrare nell'incidente di Darmstadt, del quale, sia esso stato originato o no da un equivoco — come in un comunicato ufficioso viene affermato — perfino la memoria dovrebbe ora rimanere cancellata.

L'*ukase* annunziatoci dal telegramma di Pietroburgo conterrà indubbiamente la spiegazione della misura escogitata da Nicolò II. Ma fin d'ora oltre al significato che già abbiamo indicato noi possiamo, senza tema di errare, attribuirgliene un altro: quello cioè che naturalmente deriva da un atto di considerazione. Nicolò II non lo avrebbe compiuto se i suoi rapporti con Guglielmo II non fossero più tanto cordiali come dai novellieri francesi si pretende. Per dedurre una prova di freddezza dalla nomina del ministro plenipotenziario russo a Carlsruhe, bisognerebbe che fra il granduca e l'imperatore non corresse buona armonia; ora siccome è vero il contrario, e per nessun sovrano di Germania sente Guglielmo II tanta deferenza quanta per il granduca di Baden, bisogna concludere che Nicolò II non soltanto ha voluto dare una soddisfazione al granduca, ma anche far cosa grata a Guglielmo II.

×

La mozione che chiedeva personalmente la messa in stato d'accusa del ministro Badeni per l'ordinanza sull'uso della lingua ufficiale in Boemia, ha avuto la sorte medesima di quelle che l'avevano precedute: è stata cioè respinta. Però se si pensa che molti dei tedeschi, pur disapprovando la condotta del governo erano disposti a votare l'ordine del giorno puro e semplice, e che i deputati italiani seguivano lo stesso ordine di idee; e che malgrado ciò la mozione d'accusa non fu respinta che a sei voti di maggioranza, si è indotti ad affermare che quella del Badeni non è vittoria allegra, e che la situazione non ha subito alcuna modificazione. Sorretto com'è dalla fiducia dell'imperatore, il conte Badeni potrà rimanere al suo posto, e pur di non cedere ai tedeschi, affronterà anche un conflitto di interpretazione costituzionale, con Budapesth, ma per riuscire all'intento suo avrà dovuto recare alle istituzioni parlamentari la maggiore offesa, e offendere quei medesimi principii di lealtà costituzionale dei quali si è atteggiato anche ieri a difensore, acuendo di giunta nel paese dissidi profondi e disgregatori della compagine nazionale.

Il risultato della battaglia parlamentare di ieri è tanto più notevole in quanto che il Badeni aveva cercato, in fondo, di disarmare gli avversari suoi con una concessione ch'egli doveva ritenere importante. I tedeschi hanno sempre sostenuto che il governo avesse esorbitato dalla sua competenza regolando per via di Ordinanze una materia che era di competenza del *Reichsrath*; ora il Badeni ha dichiarato ieri che egli era disposto ad assecondare tutti i tentativi che si facessero per regolare la questione delle lingue in via legislativa. Egli si poneva così, benchè con qualche riserva, sul terreno della conciliazione indicato già dal barone De Pauli con quella sua mozione che era parsa un'utopia. Ma i tedeschi sentono che disarmando ora si troveranno alla mercè della maggioranza e che non resterebbe loro, votato il compromesso provvisorio, che ricorrere alle vie extralegali per salvare ciò che nelle camere sarebbe irreparabilmente pregiudicato. Quindi hanno resistito, ed alla tenacia polacca del Badeni, continueranno ad opporre la loro tenacia teutonica, che forse trionferebbe se gli italiani, come fanno loro invito i tedeschi, si unissero ad essi nella resistenza.

In fondo la lotta che si combatte fra slavi e tedeschi, è la lotta stessa degli slavi contro gli italiani. Un'alleanza italo-tedesca sarebbe dunque logica; e si intende che i tedeschi la chiedano. Ma gli italiani non devono ora aiutare i tedeschi, senza la certezza di esserne ricompensati poi. E qui sta il difficile dell'intesa. Certo giustizia vera gli italiani non potranno sperar mai dal Badeni, troppo legato di impegni con gli slavi che costituiscono la sua forza e che, compatti come sono, rendono persino difficile a Francesco Giuseppe l'esercizio del suo diritto di cambiare ministri. Un ministro tedesco dove troverebbe invero la sua maggioranza?

Che cosa si prepara?

Si avvicina il giorno in cui dovrà riaprirsi il Parlamento; si parla della concentrazione del partito liberale; si viaggia anche dai ministri per rendere a se stessi benigni gli spiriti che si ten ono assaliti dalla tentazione di ribellarsi; ma invano si cerca quel che il ministero abbia preparato in vista di quella riapertura, su quali basi il concentramento egli creda possibile, ciò che intende di fare per agevolarlo, e se i viaggi non siano stati intrapresi più nello scopo di guadagnar le persone che in quello di raccoglierle intorno ad un determinato ordine di idee.

Va bene proclamare che lo Stato deve difendersi da certi pericoli; che gli amanti delle istituzioni hanno l'obbligo politico e morale di stringersi insieme par assicurare quella difesa; che infine s'hanno da sacrificare molte cose del passato per conseguire i beneficii dell'avvenire. Nessuno peraltro osserva che tutto ciò non si ottiene con delle semplici parole, ma che per trovare seguaci ad un programma, è mestieri che questo si estrinsechi con una serie di proposte capaci di avere per sè il consenso dei più.

All'infuori di quella sulla sistemazione bancaria, la quale ha già avuto il battesimo del fuoco, e non solleverà certo gravi obbiezioni, delle leggi sulle quali, alla riapertura del Parlamento, il ministero intende sia impegnata la discussione, quasi nulla si sa. Alcune, d'indole esclusivamente amministrativa, sono al Senato, ma per considerazioni che esponemmo a suo tempo, su di esse ci par difficile siano tali da raccogliere quei consensi, laddove per ipotesi assai lontana, approvate dal Senato siano per arrivare alla Camera.

Ben altre riforme furono alla Camera stessa annunziate e promesse, come ad esempio quella con cui si sarebbe introdotto il voto plurimo; ma in presenza di legittima ripugnanza della parte liberale si capì che era opportuno e prudente di non parlarne più. Con che non è detto che sul terreno elettorale amministrativo, ed anco su quello politico non sia indispensabile studiare delle riforme, le quali servano a rialzare il prestigio di quei corpi rappresentativi la cui composizione va man mano deteriorando a misura che nuove elezioni si compiono.

Ristabilire il credito di queste rappresentanze, primissime fra tutte quella che trae la sua origine e la sua autorità dal corpo elettorale, ed è costituita in assemblea legislativa, è ormai necessità urgente, ammessa da tutti coloro che desiderano di porre un argine al decadere delle istituzioni costituzionali. E' quindi poco spiegabile come il ministero non siasi ancora reso conto di questa urgenza, o non abbia compreso che è questo il terreno per cui, manovrando con onesta abilità, si potrebbe compiere la concentrazione liberale.

Una legge che, probabilmente avrà per effetto di dividere anzichè di unire gli animi è quella già votata dal Senato per il domicilio coatto. Intende il governo di mantenerla? Anche qui il buio è completo, quando la luce sarebbe pur tanto utile a chi cerca evitare gli effetti di una situazione ministeriale instabile ed incerta.

Il silenzio davanti al grande pubblico, ed i maneggi fra le scene, i quali preparano poi sorprese a cui la gente non ha mai pensato, costituiscono un metodo speciale che ha molto dominato e tuttavia domina e prevale nel mondo politico italiano. Ma esso è la negazione, a dir poco, del sistema rappresentativo, e non è ultima cagione del distacco che ogni giorno si fa più evidente fra il paese legale ed il paese reale.

Invocarne la fine è quindi opera patriotica. E mai come ora la fine ne dovrebbe essere decretata se è vero che il ministero ha coscienza di non immaginari pericoli per la pubblica cosa, ed ha desiderio di raccogliere intorno a sè chi egli crede possa aiutarlo a scongiurarli. Fatti e non parole, scrivemmo tempo addietro. E i fatti, alla vigilia della riapertura del Parlamento, non possono esistere se non in forma di disegni e di opere legislative.

Riforme giudiziarie in Francia
La questione Dreyfus
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 13, ore 10,30 ant. — (*Jacopo*). La Camera discusse ieri il progetto, opera del senatore Constans, già approvato dal Senato, che introduce notevoli riforme nelle norme che regolano ora le istruttorie giudiziarie, stabilendo il principio importantissimo della soppressione del segreto.

La legge venne votata qual'era uscita dalle deliberazioni del Senato; tutti gli emendamenti testè presentati vennero respinti.

Essa stabilisce che il giudice istruttore, compiuta l'istruttoria, non avrà più nulla a che fare col processo; limita la durata della prigionia segreta; sostituisce all'istruttoria segreta, l'istruttoria in contraddittorio.

E' da notarsi che il Goblet, il quale è certamente antagonista appassionato di Constans, dichiarò che la legge approvata dal Senato non era perfetta, ma egli l'avrebbe votata qual'è, perchè nel suo insieme essa costituisce un progresso immenso.

La legge fu votata quasi all'unanimità, essendovi stati contrari appena una ventina di deputati.

E' evidente che il caso Dreyfus non è estraneo a tale riforma.

Nella *Petite République*, Millerand scrive: « Vi è qualche cosa di cambiato in Francia. L'istruttoria segreta è morta, e una rivoluzione si è compiuta nella procedura penale. »

Nell'*Autorité*, Cassagnac dichiara che, fino a prova contraria, considera Dreyfus come colpevole; però, ponendosi sul terreno della libertà della difesa, trova che il processo a porte chiuse è abbominevole doppiamente, quando si tratta di questioni di politica estera come lo spionaggio, e di questioni di politica interna come l'anarchia.

Cassagnac ricorda che fu egli il primo a rivelare, avendone avuto notizia da fonte incontestabile, che Dreyfus fu condannato dietro la produzione di un documento che mai egli conobbe, che non gli fu mai comunicato, che il suo avvocato non vide mai, e, per quanto detesti gli ebrei, conclude che « la condanna ottenuta con tale procedura eguaglia gli strangolamenti che, senza bisogno di giudici, gli eunuchi eseguivano nei serragli. »

Si annunzia che Scheurer Kestner ha incaricato un avvocato di formulare sotto forma di *memorandum* la domanda di revisione del processo, che presenterà al guardasigilli.

Sull'Alto Nilo
(Nostro teleg. part.)

LONDRA, 13, ore 10 antim. — (*Emme*). Gravi informazioni si hanno per quanto riguarda l'azione franco-russa in Abissinia e nell'alto Nilo.

Da fonte tedesca si smentisce che siano partiti da Odessa distaccamenti completi di artiglieria e di cavalleria diretti a Gibuti e di là ad Odessa; ma si ammette che si siano imbarcati ufficiali delle due armi che assumerebbero comandi nell'esercito del Negus.

Checchè sia di ciò il governo inglese decise di anticipare la marcia degli anglo-egiziani su Ondurman. Essa verrà ripresa indubbiamente nel prossimo gennaio. Il *Times* poi dichiara che l'Inghilterra considererà qualunque opposizione alla completa conquista del Sudan come un atto di ostilità.

Secondo informazioni del *Foreign Office*, tanto la spedizione abissina condotta già dal Clochette, quanto due spedizioni francesi dal Congo francese e dal Senegal sono già arrivate in vicinanza del distretto di Fashoda. L'occupazione franco-abissina di esse non risolverà però la questione. L'Inghilterra considera il distretto di Fashoda come compreso nella sfera d'influenza inglese, nè cederà.

LONDRA, 13, ore 2 pomer. — (*Emme.*) Lo *steamer Accra* della Compagnia Africana, arrivato a Liverpool dalla Costa d'Oro, porta la notizia che una spedizione francese avendo tentato di occupare Ilesha nel protettorato britannico, fu sconfitta dagli indigeni. I francesi dovettero ritirarsi lasciando pochi morti. Il capitano che comandava la spedizione fu ferito gravemente.

PARIGI, 13, ore 10 antim. — (*Jacopo*). Il corrispondente del *Temps* da Liverpool, gli telegrafa che molti ufficiali e truppe si imbarcano colà per recarsi ad occupare Boussa.

Secondo lo stesso giornale il governo inglese pretende che i francesi sgomberino i territori occupati, prima di continuare nalle trattative.

Le spedizioni dirette a Fashoda, delle quali parla il nostro corrispondente londinese, e che sono in realtà quattro, dovrebbero già esservi arrivate; e se non lo fossero bisognerebbe ritenere che sieno andate disperse, perchè quelle partite da Adis-Abeba erano incaricate di portare vettovagliamenti alle altre due venienti dall'interno.

Quanto alle minaccie dell'Inghilterra, se non si concretano in atti, non otterranno alcun risultato. Azioni di ostilità aperte contro di essa, Francia e Russia non ne compiranno mai; ma agiranno contro di essa subdolamente, come hanno fatto contro di noi.

Questa politica è troppo ben riuscita loro finora, perchè debbano mutarla.

La crisi in Austria
(Nostri telegrammi particolari)

Nuove dichiarazioni di Badeni

VIENNA, 13, ore 8 antim. — (*L.*) Nel discorso pronunciato ieri in difesa del suo operato il conte Badeni ha fatto delle dichiarazioni che denotano essere in lui avvenuta, malgrado certe frasi fiere, una certa resipiscenza. Infatti egli ha dichiarato essere il Governo pronto ad appoggiare tutte le mozioni dei varii partiti della Camera onde risolvere in via legislativa la questione czeco-tedesca. E' vero che anche ha soggiunto, che « il Governo avocherebbe a sè la questione nel caso in cui le mozioni d'iniziativa parlamentare non conducessero ad un risultato nel più breve termine possibile. »

Premesso questo, il presidente del Consiglio dei ministri ha così continuato:

Il Governo farà di tutto per porre fine alla lotta fra czechi e tedeschi in Boemia, sulla base di un pacifico compromesso fra i due partiti. Se questa dichiarazione vi renderà convinti che nè io, nè gli altri ministri siamo in procinto di ritirarci e se ciò vi contraria, non so che farci.

Il Governo non si lascerà impressionare da torbidi parlamentari, per quanto siano deplorevoli. Convinto dell'importanza della nazionalità tedesca e della posizione che le è dovuta in Austria, esso che cerca di tener conto delle domande di tutte le nazionalità non tedesche dell'Austria, non perderà mai di vista i suoi doveri verso la nazionalità tedesca. Io sono persuaso che l'attitudine dei deputati tedeschi non sia ispirata da cattiva volontà, ma che essi vi siano forzati dai loro elettori; l'invito però a riflettere se quest'attitudine risponda allo scopo e se una tregua non risponderebbe meglio agli interessi degli elettori. (*Vivi applausi a Destra.*)

Il deputato Zallinger, a nome del Club cattolico del popolo tedesco, ha proposto di passare all'ordine del giorno sulla mozione di mettere in istato di accusa il Ministero; e dopo aver affermato, fra l'altro, che « gli italiani sono i beniamini del governo » per concludere ad una oppressione sistematica dei tedeschi ha espresso la convinzione che sia necessario di risolvere in via legislativa la questione dell'uso della lingua ufficiale.

Il deputato Baernreither, rappresentante della grande proprietà tedesca, ha proposto di passare all'ordine del giorno sull'anzidetta mozione, esprimendo apertamente la sua disapprovazione per la condotta del Governo.

Le dichiarazioni degli italiani

Il deputato di Trieste, Attilio Hortis, ha presentato a nome anche de'suoi colleghi italiani, la seguente mozione:

I sottoscritti non approvano la politica dell'Ordinanza sulle lingue, seguita dai ministri precedenti e dall'attuale, e, non ritenendo opportuno discutere sulla mozione per mettere il Ministero in istato d'accusa, propongono che si passi all'ordine del giorno.

Attilio Hortis ha confutato energicamente l'[illegible] del deputato Zallinger relativa agli italiani. Egli ha detto:

I fatti dimostrano che gli italiani [illegible] che i beniamini del governo. Ess[illegible] verimo soltanto i tedeschi; e nel litorale poi favoriscono tutti tranne gli italiani. Al tribunale di Bolzano sono stati esonerati alcuni impiegati italiani solamente perchè non ne sono stati trovati di tedeschi.

In tutti gli uffici del Trentino, presso le autorità politiche e di finanza, negli uffici del censo, nella posta e nei telegrafi si trovano in maggioranza impiegati tedeschi. Inoltre nel Trentino lo Stato mantiene scuole popolari medie per un esiguo numero di tedeschi, mentre a Bolzano, dove dimorano molti italiani, non si potè mai ottenere l'istituzione di una scuola italiana, malgrado le ripetute domande fatte in proposito dallo stesso capitanato distrettuale.

Avviene che agli italiani del litorale, di nazionalità italiana, si nega perfino, ostinatamente, la facoltà di istruirsi con propri mezzi nelle scuole italiane.

Contro gli italiani il governo procede nello stesso modo, che procede ora contro i tedeschi in Boemia ed in Moravia. Tutte le nostre proteste furono infruttuose. Nel 1894 si levò un grido di dolore cui fecero eco tutti gli italiani; il lamento però non trovò ascolto.

L'Hortis con un magnifico slancio oratorio così ha continuato:

Si agita nel nostro petto un profondo sentimento di simpatia per tutti gli oppressi e con viva ansietà aspettiamo che la giustizia trionfi.

Pur troppo però finora nulla accenna a questo trionfo. L'attuale governo ereditò il sistema dei suoi predecessori: come quelli esso governa in senso antiliberale.

L'oratore ha dichiarato infine che il club italiano non può aderire alle proposte relative alla regolarizzazione delle lingue perchè « fino a quando i fattori, cui è affidata la missione di provvedervi, non offriranno sicure garanzie di voler tener conto coscienziosamente dei bisogni reali e non di quelli presentati artificialmente nelle singole provincie dalle nazionalità, gli italiani non se ne possono ripromettere alcun vantaggio politico. »

Il voto

Chiusa la discussione, si è messa ai voti la mozione del deputato czeco, Pacak, di passare all'ordine del giorno puro e semplice sulla proposta di mettere in istato d'accusa il presidente del Consiglio e la Camera l'ha approvata con 177 voti contro 171.

Il risultato della votazione è molto commentato. Esso indica, a giudizio di molti, che l'elezione dell'Abrahamowicz a presidente ha reso più acuto l'antagonismo fra maggioranza ed opposizione, non godendo egli le simpatie di alcun gruppo tedesco.

Si crede che le sedute saranno adesso anche più vivaci e tumultuose. Ha specialmente prodotto profonda irritazione il fatto che il club polacco, dopo aver annuito che non si procedesse all'elezione di un polacco, lavorò per l'elezione di Abrahamowicz ed insistette perchè egli accettasse l'ufficio.

La guerra nelle Indie

SIMLA, 12. — Gl'inglesi fecero ieri una seconda ricognizione sui monti Saranzar, con pieno successo.

Quaranta villaggi furono distrutti. Un ufficiale inglese è rimasto ferito ed un cipay ucciso.

Le perdite del nemico sono considerevoli.

L'ambasciatore italiano a Yildiz-Kiosk

COSTANTINOPOLI, 12. — Oggi, dopo il Selamlik, il sultano ha ricevuto in udienza l'ambasciatore italiano Pansa.

L'ambasciatore turco a Berlino
(Nostro telegramma particolare)

COSTANTINOPOLI, 12. — (*Tuzim*). Si afferma nei circoli diplomatici che Ghalib bey, ambasciatore di Turchia a Berlino, abbandonerà quell'ambasciata essendo caduto completamente in disgrazia. I membri dell'ambasciata turca di Berlino, come del resto tutto il Corpo diplomatico turco all'estero, dovevano ricevere undici mesi di stipendio; Ghalib bey divise fra di essi la somma di 4000 lire turche che era destinata alla Casa Loewe di Germania, come anticipo di un pagamento per una ordinazione di cartuccie di fucili Mauser; di qui la decisione presa dal sultano di revocarlo.

Secondo informazioni attendibili, Ghalib bey, che è stato pure ambasciatore a Roma, verrà sostituito da Tewfik bey, attuale ministro a Belgrado.

La situazione finanziaria peggiora sempre, e la miseria è grande in tutto l'impero.

×

BERLINO, 12. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annunzia che Tewfik pascià, aiutante di campo generale del sultano, è designato come ambasciatore turco a Berlino in sostituzione dell'attuale ambasciatore Galib bey.

Per l'autonomia di Fiume
(Nostro telegramma particolare)

FIUME, 13, ore 9 ant. — (*Fer.*) Continua il fermento suscitato dalle dimissioni del podestà e dei consiglieri comunali.

Iersera la folla fece una grandiosa ovazione al podestà.

Tutta la sera la banda cittadina, seguita da migliaia di persone, percorse le vie della città suonando, acclamatissima, canzoni patriottiche. Davanti all'abitazione del podestà la banda ha suonato più volte una canzone popolare triestina, che fu cantata da tutto il popolo.

Il podestà affacciatosi al balcone, acclamatissimo, invitò il popolo alla calma.

Nessun incidente.

L'agitazione dei carlisti
(Nostro telegramma particolare)

MADRID, 13, ore 12,45 pom. — (*Ramon.*) Ieri, nel porto di Barcellona, furono sequestrate a bordo di un piroscafo francese proveniente da Cette, sei casse di fucili che si credono destinate ai carlisti.

Spagna e Stati Uniti
(Nostro telegramma particolare)

MADRID, 13, ore 12,45 ant. — (*Ramon.*) Il ministro degli Stati Uniti generale Woodford si è recato a visitare il ministro delle colonie, col quale ebbe una cordiale intervista.

Si assicura che Woodford ha dichiarato a Moret y Prendergast che Mac-Kinley è molto soddisfatto della nuova politica adottata dal governo spagnuolo verso Cuba e dei provvedimenti già presi dal maresciallo Blanco.

Lo stato di assedio al Brasile

RIO JANEIRO, 12. — Il Senato ha approvato definitivamente il progetto che proclama lo stato d'assedio.

L'arrivo dell'„Agordat" al Brasile

RIO-JANEIRO, 12. — Il piroscafo *Agordat*, della Compagnia Ligure-Brasiliana, è giunto ad Isola Grande. A bordo salute eccellente.

Questo piroscafo è quello a bordo del quale, prima della partenza da Genova, si erano verificati casi di avvelenamento, in seguito a che s'era stata ritardata la partenza.

Gli Stati Uniti e le isole Hawai
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 13, ore 10,15 ant. — (*Jacopo*). Notizie da Washington recano che, in seguito ad un'inchiesta, il presidente degli Stati Uniti, Mac Kinley, si è accertato che due terzi dei senatori sono favorevoli all'annessione delle isole Hawai agli Stati Uniti.

Un candidato di meno

LONDRA, 13. — Il *Daily News* ha da Pretoria che Shalkburger (?) ha rinunziato alla candidatura alla presidenza della Repubblica Sud-Africana.

I prigionieri liberati

GIBILTERRA, 13. — E' giunta la R. nave italiana *Lombardia* avente a bordo il capitano Bazeto, liberato dai Riffegni.

Le riunioni della "Polenta"
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 13, ore 10,20 antim. — (*Jacopo.*) Iersera ricominciarono i pranzi della *Polenta* con numerosissimi invitati, fra i quali l'ambasciatore Tornielli, e tutto il personale dell'ambasciata.

Fu rieletto a presidente l'avv. Licore ed a segretario il cav. Penso.

Al pranzo seguì un brillante concerto, tutto di musica [illegible].

Due società pacificate
(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 13, ore 10 ant. — (*Jacopo*). Il ministro del commercio riescì a porre d'accordo la Società del concorso d'agricoltura e la Società del concorso ippico per due *salons* che si faranno consecutivamente fino al 1900 nella galleria delle macchine, abbandonando ogni altro progetto.

Daudet candidato accademico
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 13, ore 10 antimerid. — (*Jacopo*). Ernesto Daudet presenta la sua candidatura all'Accademia di Francia per il seggio già occupato dal duca d'Aumale.

TRENTOTTO CONDANNATI A MORTE
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 13, ore 11 antim. — (*Emme*) Trentasei contadini greci dei dintorni di Prevesa in Epiro e due preti sono stati condannati dal tribunale di Janina ad essere impiccati per aver fornito informazioni ai greci durante la guerra.

Le attività parlamentari, dopo il lungo riposo feriale, si sono riscosse o si manifestano specialmente intorno a vari processi di concentrazione, che dovrebbero togliere la nostra Camera all'atonia che la ha sopraffatta e la tiene da quasi un biennio.

E' naturale che ogni operatore tenga all'eccellenza della propria formola, e non ci meraviglia punto che l'*Opinione*, fautrice della concentrazione a larga e varia base cui alcuni ministri hanno alluso nella riunione di Torino, non sia soddisfatta del differente e più preciso programma raccolto da noi, *nei circoli* di Montecitorio, e riferito a gran tratti, senza commenti, e quindi senza alcun suffragio del nostro consenso, che ci sarebbe sembrato per lo meno prematuro.

Nessuno nega che molti cerotti si stiano preparando e che molta acqua si sia pestata nel mortaio da qualche settimana a questa parte, ma questa operosità alchimistica non è solo specialità della farmacia di Montecitorio e dei circoli relativi, e nessuno ha detto nemmeno se nelle altre farmacie della città e negli altri circoli, che l'*Opinione* frequenta con maggiore assiduità, si sia lavorato con migliore fortuna che altrove e che l'elettuario sia riuscito.

Quanto a noi possiamo dire all'*Opinione* che nel *circolo* o nei *circoli* ai quali abbiamo attinto, parlava qualcuno che ha più del matematico che dell'alchimista, qualcuno col quale anche gli amici dell'*Opinione* hanno dovuto in passato, e forse dovranno in avvenire, fare dei piccoli conti.

Ma, ripetiamo, l'estendersi ora in più minuti particolari, ed il pronunciare giudizi, sarebbe prematuro.

Ci sono caduti sotto gli occhi dei sintomi, ed abbiamo voluto registrarli, perchè serviranno di guida per l'avvenire.

In giro per il mondo

La *Provincia Maceratese* ha pubblicato un apposito supplemento per cantare le gesta di quel padre Francesco da Castelleone, cappuccino, il quale gettò la tonaca e prese il volo per ignoti lidi con una bella ragazza di Macerata; avvenimento di cui il nostro giornale, come di tutti i grandi avvenimenti, fu informato a suo tempo.

Padre Francesco, al secolo Domenico Pasquini, era uno dei più ardenti capi del partito clericale maceratese. Di qui si indovina il giubilo dei liberali che, da tempo, andavano denunciando le imprese poco religiose e molto profane del terribile cappuccino.

A leggere i loro giornali vi è solo da meravigliarsi che non abbiano addirittura illuminato e imbandierato il paese. Del resto, non hanno tutti i torti.

E si indovina anche il naso dei clericali che non si aspettavano quel colpo di testa da parte del loro *leader*.

Le cose del resto pare siano state compiute con molto tatto, senza scandalo.

Narra un testimone oculare che la sera di domenica un ampio mantello, il quale forse nascondeva un uomo, si avvicinò a una casetta abitata dalla fanciulla rapita, nei pressi del convento dei cappuccini.

Quel mantello tornò poco dopo e per la stessa via, ma notevolmente rigonfio e accresciuto.

Un occhio, per quanto esperto, non avrebbe mai potuto scoprire nè immaginare che là sotto fossero ricoverati pastore e pecora.

Dove andò quel mantello che, come un pastore gravido, nascondeva il buono destro?

Nessuno lo seppe; ma dopo qualche giorno giunse ai genitori della ragazza, afflitti, una lettera da Roma del cittadino Pasquini, già servo del Signore, ora padrone riverito della signora, il quale dichiarava di essere onestamente intenzionato di dare il proprio nome alla ragazza e di avere intanto gittato alle ortiche l'abito monacale.

Tutto ciò giustifica perchè la *Provincia maceratese* gitti il grido: Fuori i lumi! Evviva gli sposi!

E giustifica anche il turbamento dei clericali, non ancora riavutisi dalla sorpresa poco gradevole. Perdere a quel modo uno dei più aitanti capitani!

Oh! eterno femminino!...

×

E' una disgrazia che non si riesca mai ad essere il primo.

Le discussioni recenti alla Camera austriaca avevano messo in evidenza le singolari attitudini canore del deputato Lecher, che avendo parlando 12 ore consecutive pareva diventato ormai il campione mondiale fra quegli oratori rompi-tasche i quali, nei Parlamenti, fanno dell'ostruzionismo.

Invece, ecco che si è scoperto che un membro del Parlamento di Vittoria, in Australia, parlò una volta 18 ore consecutive, e fu superato da un membro dell'assemblea legislativa della Colombia inglese.

Questo signore ha conquistato il primato fra i deputati-cicale nel 1893.

Si discuteva una legge di confisca di terre; si era alla vigilia della chiusura della sessione; si trattava quindi di impedire la votazione imminente della legge.

Il deputato della minoranza, Cosmos, prese la parola deciso a conservarla fino al mezzodì del giorno dopo, ora della chiusura.

Egli rimase alla tribuna... ventisei ore!...

Si aiutò, è vero, leggendo molti interminabili documenti; ma il giorno appresso a quello in cui aveva presa la parola, egli era ancora al suo posto, dopo aver tenuto testa ai clamori con cui si cercava di porlo a tacere.

Non aveva ingoiato che un po' d'acqua per inumidirsi la bocca. Ma ecco in quale stato egli potette trionfare, impedendo la votazione: aveva gli occhi gonfi, quasi del tutto chiusi, infiammati, gli vacillavano le gambe, le labbra diventate livide mandavano sangue... ne fece una malattia. Ma non è morto, ed è capace di ricominciare!...

×

Un tale, che ha fatto una fortuna scandalosa nel negozio della gomma, invita a pranzo uno scrittore di molta fama e gli offre un bicchiere di madera.

Il domestico sbaglia e versa del rum.

Dopo aver gustato, lo scrittore denunzia l'errore.

— Oh! non fa nulla — risponde il neo-milionario. — Il mio rum costa caro quanto il madera; è lo stesso!

Riche.

Impressioni d'un viaggio in Russia

Le strade ferrate russe — Vetture — Velocità dei treni — Personale — Stazioni — La capitale morale.

La configurazione della Russia, dove tanto predomina la pianura, ha naturalmente esercitata grande influenza sulle costruzioni ferroviarie, delle quali le arterie principali per diversi caratteri fanno pensare alle grandiose vie con le quali gli antichi romani — i romani per davvero — unirono la Città Eterna alle loro numerose e lontane colonie. Oltre però alla configurazione del suolo, altre circostanze hanno concorso ad imprimere un carattere tutto speciale alle ferrovie russe, e cioè i non frequenti centri abitati di notevole importanza, il nessun ostacolo alle espropriazioni, e finalmente il subordinare il tracciato alla brevità del percorso, in vista dei servizi che le ferrovie sono chiamate a rendere in tempo di guerra.

Che non si discuta molto per stabilire il percorso di una strada ferrata, lo addimostra, fra l'altro, un fatto che ho sentito ripetere a proposito del tronco che da Mosca, la vecchia capitale rimasta la città santa, conduce alla capitale nuova, cioè a Pietroburgo. Si assicura infatti che quando venne progettata quella linea, sorsero naturalmente proposte di vario genere rispetto al suo percorso e che si siano sottoposti i varii disegni alla decisione suprema dell'Imperatore, che era allora Nicola I, per togliere di mezzo ogni contestazione. E la maniera sarebbe stata davvero efficace, perchè lo Czar, tracciata senz'altro una linea retta che univa Mosca a Pietroburgo sulla carta rappresentante i suoi dominii, ordinò che quello fosse il tracciato a seguirsi e su quello è stata infatti costruita la attuale strada ferrata.

Date le grandi distanze che dividono le varie parti di questo immenso Paese, le linee quasi senza curve e le poche esistenti essendo naturalmente tracciate secondo un grandissimo raggio, la mancanza di forti pendenze e di opere d'arte che rendano, in alcuni casi almeno, opportuno rallentare la velocità dei treni, si dovrebbe ritenere che in Russia questi corressero moltissimo.

E tanto più noi italiani eravamo indotti a nutrire tale opinione, inquantochè se siamo avvezzi, purtroppo, a denigrare tutto quanto ci appartiene, una tale mania si suole con accanimento qualche volta esagerato usare — dichiaro subito che, purtroppo, non posseggo azioni delle strade ferrate! — verso il nostro servizio ferroviario, che riteniamo il peggiore del mondo.

In Russia i treni hanno generalmente una velocità molto moderata dovuta, secondo alcuni allo stato delle linee, al materiale mobile ed al clima nell'inverno. Ritengo però che due fattori esercitino, riguardo alla velocità, speciale influenza: uno esclusivamente tecnico — il combustibile — e l'altro di natura molto più complessa, come quello che comprende la funzione medesima delle ferrovie nello esercizio dei commerci.

Ed invero nelle locomotive in Russia si usa come combustibile la legna ordinaria, più di rado della lignite ed anche del petrolio. Ma più che a questa circostanza di natura tecnica, alla quale, nella peggiore ipotesi, potrebbesi rimediare con un aumento di spesa, la velocità moderata dei treni, come il numero piuttosto li-

mitato delle corse giornaliere, è certo effetto dello stadio non ancora completamente sviluppato in cui si trovano generalmente nel grande impero, l'agricoltura e le industrie manifatturiere e quindi gli scambi che ne derivano. Il numero e la velocità dei treni sono invero fra i più esatti rivelatori della attività commerciale di un paese, che, se progredita, ha come conseguenza prima la necessità di scambi frequenti quanto rapidi.

Ma notevoli e relativamente solleciti progressi compirà certo anche a tale riguardo la Russia, che nella sua vastità comprende tutti gli elementi all'uopo necessarii, provveduta com'è di territorii atti alle più svariate produzioni, da quelle dell'estremo nord a quelle proprie de' climi caldi. La Russia, come l'Italia del resto, non ha ancora tratto intero il profitto che deriva dalla esatta conoscenza delle ricchezze che essa possiede. Per noi furono di ostacolo precipuo le divisioni politiche: per la Russia, fra l'altro, la vastità stessa dell'impero.

×

Il materiale mobile destinato ai viaggiatori è comodo. Le vetture sono generalmente lunghe, chè le curve, come ho detto, non danno certo fastidio, e tutte con corridoio in modo che si può andare da una estremità all'altra del treno.

Tutte le vetture di prima classe e molte di seconda possono trasformarsi a letto: quelle di terza sono provvedute di cuscini e di una mensola per reggere i bagagli. I letti riescono comodi, spesso più di quelli che si trovano negli alberghi, perchè — a differenza di quanto avviene altrove nei compartimenti con corridoio — data la grande larghezza dei vagoni per lo scartamento maggiore esistente in Russia, qualunque uomo, per alto che sia, può starvi completamente disteso.

Nelle prime classi i posti sono quattro e numerati, di guisa che, in casi normali (non sarebbe ragionevole infatti giudicare l'andamento del servizio ferroviario, dagli inconvenienti verificatisi quando più migliaia di persone volevano, nello stesso giorno, percorrere una medesima linea) si deve viaggiare con molta comodità, compenso non indifferente agli allungati percorsi per effetto della velocità limitata.

I sistemi adottati per ridurre a letto un compartimento ferroviario sono due, ma così poco diversi l'uno dall'altro, chè mi limiterò a descriverne uno, cioè quello più semplice. Non potrebbe invero essere meno complicato il meccanismo per il quale lo schienale dell'ordinario sedile, fissato a cerniera nella sua parte superiore alla parete del vagone, può sollevarsi facendo descrivere al lato inferiore un quarto di circolo, fino cioè ad essere orizzontale, nella qual posizione lo schienale stesso viene fermato a mezzo di due sostegni, che uno scatto a molla lascia uscire dalle due pareti laterali della vettura. Per tale guisa ogni compartimento viene trasformato in una molto comoda cabina a quattro posti. Una scaletta, che sta ordinariamente ripiegata sotto il piccolo tavolino unito alla parete di faccia alla porta d'ingresso, sotto il finestrino (di inverno a vetri doppi), permette comodamente di salire al piano superiore, al viaggiatore che la sorte — generalmente si ricorre a questo mezzo per la designazione dei posti — ha favorito.

In alcune vetture, sotto l'ordinario sedile si trovano anche due sottili materassi destinati appunto ai due letti superiori, mentre da cuscini servono i quattro rotoli di crino ricoperti di velluto, non fissi, che normalmente trovansi agli angoli del compartimento. Finalmente è da rammentare che con tenue spesa si possono avere, dal personale che viene verso sera a far subire la trasformazione accennata alle vetture — qualora la buona volontà dei viaggiatori non vi abbia già provveduto — delle lenzuola, delle coperte e degli ordinari cuscini.

Le vetture destinate ai viaggiatori sono illuminate con candele.

Perchè argomento di attualità, reputo poi non privo di interesse soggiungere, che le vetture ferroviarie sono in Russia provvedute del freno Westinghouse, per la cui fabbricazione, a quanto mi venne assicurato, sorgerà presto una grande officina a Pietroburgo.

×

Il personale addetto ai treni è molto diligente, scrupoloso anzi nel controllo che ha il diritto ed il dovere di compiere; ma, una volta fatto l'accertamento necessario, lascia in pace il viaggiatore anche durante percorsi lunghissimi. Sempre poi sono rispettosi gli agenti ferroviari ed anche cortesi, specialmente con gli stranieri, che hanno cura di avvertire quando il treno si avvicina alle stazioni dove più lunghe sono le fermate.

Molti componenti di questo personale come anche degli impiegati postali e telegrafici (anch'essi sempre in uniforme, comprese le donne) sono decorati. A questo proposito rammento anzi, che durante il percorso da Mosca a Pietroburgo, il capo-treno aveva nientemeno che sette medaglie collocate in una sola fila sull'ampio petto, mentre dal collo pendevagli una grossa medaglia d'oro, del diametro di almeno cinque o sei centimetri, dono del padre dell'attuale Imperatore, per il coraggio spiegato da questo bravo impiegato allora semplice frenatore, nella circostanza del famoso attentato ferroviario di Borky. Quel simpatico vecchio, con modestia non comune, per quanto con compiacimento ben giustificato, favoriva, nel suo miglior francese, tutte le notizie che la giustificata curiosità dei viaggiatori esigeva.

La impressione dell'attentato di Borky è ancora vivissima in Russia, e lo si rileva dalle grandi precauzioni che si prendono quando lo Czar debba percorrere anche brevi tratti in ferrovia.

Chi, nel giorno dello splendido ricevimento alla villa imperiale di Péterhof, abbia preferita la strada ferrata per fare ritorno alla capitale, avrà certo osservato come alla stazione appunto di Péterhof i bellissimi vagoni del treno imperiale, sempre pronto, siano affidati alla vigile custodia di soldati col loro bravo fucile a baionetta innastata.

E non meno attenta appare la sorveglianza durante tutta la linea, chè frequenti corpi di guardia, riparati in modeste capanne di legno situate a brevissima distanza dal binario, diramano costantemente soldati ad ispezionare da una parte e dall'altra lo stradale.

Ho il convincimento che non viaggierò mai tanto sicuro come in quel percorso, disgraziatamente tanto breve!

×

Le stazioni sono generalmente belle ed alcune anzi grandiose e non mancanti di pregi architettonici. Esse poi non sono, meno quelle del tutto secondarie, uniformi nella costruzione come si sarebbe indotti a ritenere, ma quasi tutte, escluse naturalmente quelle che trovansi a capo delle linee più importanti, sono molto lontane dai centri abitati per i quali fanno servizio.

In Russia si procura di semplificare molto il servizio nelle stazioni, concorrendo con questa misura, col limitato numero dei treni e con la loro moderata velocità, a scemare grandemente le cause dei disastri ferroviari. Ogni linea ha, generalmente, una stazione speciale di arrivo e partenza: così Mosca ne ha una per la linea di Pietroburgo, una per quella di Varsavia, una per quella di Kiev e Nijny-Novgorod, una per la linea di Jaroslavl e Vologda ed una per la direzione di Kazan.

Ma quello che più desta sorpresa nelle stazioni russe, perchè dalle altre veramente le differenzia, si è l'essere tutte provvedute di un altare completo, più o meno grande a seconda della loro importanza, il quale si trova generalmente nella sala dove si vendono i biglietti e si spediscono i bagagli. Prossime a questi altari, con grossi ceri accesi, si vedono delle monache interamente vestite di nero e coperta di stoffa dello stesso colore anche la testa, in guisa da lasciar solo liberi gli occhi, il naso e la bocca: esse reggono una specie di piccolo vassoio a bordi rilevati, nel quale raccolgono la elemosine. E non è già a credere che si faccia loro piacere solo procurando di offrire una moneta nazionale, anzichè quella di un altro paese, chè la obblazione assumendo per esse anche un valore morale, fa sì che accettino le monete straniere come prova della fede di quelli che non risiedono in Russia.

×

Terminerò questi cenni, forzatamente brevi, parlando dei ristoratori delle stazioni russe, dei quali il servizio è molto agevolato dalle fermate generalmente lunghe de' treni. Se è sempre vero che a tavola non si invecchia, si può certo dire che nei ristoranti delle ferrovie russe non solo non si invecchia, giacchè vi si mangia bene, ma anche non ci si rovina, per la relativa mitezza dei prezzi.

Il ristoratore si trova fino nelle più modeste stazioni, ed è veramente meravigliosa la varietà dei cibi che, belli e pronti, vi trova il viaggiatore, a scelta del quale rimane di consumarli sul posto o di portarli nella vettura, essendo tenuissima la differenza di costo per i recipienti delle bevande.

La varietà delle vivande poi è così grande, che davvero non oserei promettere di poter farne l'elenco completo.

Tutti i cibi sono a prezzi fissi, chiaramente indicati da una nitida targhetta, di guisa che senza tante chiacchiere — e la cosa è doppiamente provvidenziale in questo caso per gli stranieri! — si può scegliere quanto si desidera. L'esservi poi i prezzi uniformi in tutte le stazioni, facilita al viaggiatore quei calcoli che sogliono essere per alcuni, non già una maniera di occupare il tempo, ma una triste necessità.

Naturalmente il *cià*, ossia il thè, il *kwas*, bibita fermentata simile al sidro, la *vodka* od acquavite e specialmente il *piva*, cioè la birra, sono le principali bevande, chè il vino costando fino a tre rubli alla mezza bottiglia, se buono, non merita di essere preso, con frequenza almeno, in seria considerazione!

Nelle stazioni di pochissima importanza si trovano poi sempre, scaglionate lungo la linea, delle donne e dei bambini che vendono delle melo bellissime, delle nocciuole e delle piccole bottiglie di latte.

In conclusione, in Russia più che altrove, è superfluo provvedersi di cibi prima di mettersi in viaggio, chè le frequenti fermate ed i ristoratori ben provveduti di vivande, per tutti i gusti ed a prezzo mite, assicurano al passeggero la maniera di mangiare altrettanto bene come quando egli si trova a casa propria.

×

Un ultimo particolare non privo di interesse. Della cassetta per i reclami, che trovasi in ogni stazione russa, la chiave non è già tenuta dal capo della stazione stessa, ma dal gendarme di guardia, o, comunque, dal personale di polizia di servizio. Il pubblico ha quindi, per tale maniera, ogni garanzia circa il recapito del suo reclamo e rispetto ai provvedimenti che possono derivarne, se il reclamo stesso è giusto.

×

Come era ben naturale, durante le lunghe giornate trascorse in ferrovia, si presentava più di frequente che altrove la occasione di dovere, parlando con i compagni di viaggio, dire che eravamo italiani. Ora, quasi sempre, a tale dichiarazione seguiva per parte dei russi la esclamazione: Ah! di Milano, di Milano!

Presso i russi, infatti, Milano gode completa la fama che ha valso al così detto Parigi di Italia, il titolo di Capitale morale.

Al lettore figurarsi la grande e tutt'altro che intima soddisfazione dei buoni ambrosiani, indimenticabili compagni di viaggio, essi che tanto fortemente sentono — e non hanno davvero tutti i torti — affetto pari solo all'ammirazione, per quanto stà all'ombra del famoso Duomo!

Vittorio Mazari.

NOTE LIVORNESI

LIVORNO, 13, ore 3 pom. — (*edi*). La Fratellanza operaia Carlo Bini ha pubblicato un manifesto commemorativo del 55° anniversario della morte del suo titolare. Il 20 corrente la società stessa ricorderà Carlo Bini con una riunione che sarà tenuta anche per festeggiare il 24° anniversario della fondazione sociale.

— Continua la istruttoria iniziata dall'autorità giudiziaria pel ferimento dell'avv. V. Impallomeni e di due sue cameriere. Nessun mandato di cattura è stato ancora spiccato per questo fatto.

— Le guardie di città Pietro Sciacca di Giuseppe di anni 27 e Vincenzo Bettini di Tommaso di anni 25, tutti e due di Caltanissetta, in applicazione dell'art. 158 del regolamento vigente per le guardie di città, sono state espulse dal corpo, con ordinanza del prefetto della provincia, dietro le scene scandalose da essa compiute, come ebbi a telegrafarvi. Le guardie stesse sono state deferite all'autorità giudiziaria.

ECHI GENOVESI

GENOVA, 13, ore 10,25 antim. — (*Massa*). Il capitano del piroscafo *Vittoria*, giunto ieri dall'America con 127 passeggeri, denunziò alle locali autorità la scomparsa da bordo, avvenuta durante la traversata da Buenos-Ayres a Montevideo, di certa Angela Camozzi, imbarcatasi a Buenos-Ayres e diretta a Genova, dov'era attesa da un suo congiunto, abitante in vico Povero al n. 1 int. 9.

Il capitano aggiunse che l'inchiesta da lui subito fatta per accertare il movente della scomparsa, conchiuse col ritenere che questa debba ascriversi a suicidio.

Appunti palermitani

PALERMO, 13, ore 11.45 ant. — (*Gugliuzzo*). La famiglia dell'ex-tesoriere Martinez ieri ha ottenuto un colloquio col detenuto.

— Per disposizione dell'autorità giudiziaria di Termini ieri negli uffici del *Giornale di Sicilia* venne sequestrata la lettera del brigante Candino, già telegrafatavi. La direzione consegnò anche il biglietto di Stato di L. 5 che il Candino incluse nella lettera, quale prezzo dell'inserzione.

— Paolo Vajana, da Palazzoadriano, della classe 1863, trovandosi nel 1884 sotto le armi, imputato di un piccolo furto, disertò rifugiandosi in Svizzera, da dove passò in Austria e in Germania facendo il muratore: colpito da diabete i medici d'Amburgo gli consigliarono il rimpatrio. Giunse a Palazzoadriano giorni fa irriconoscibile e morente. Incredibile! Arrestato per diserzione, venne tradotto a questo ospedale militare.

L'onorevole Fortis a Narni

NARNI, 11. — (*Angelo*). L'on. Fortis sta facendo il giro del collegio ed è giunto qui ieri. Il sindaco Isolani e la Giunta andarono ad incontrarlo alla stazione.

L'on. Fortis dopo essere stato a visitare il signor Lolli si recò in municipio ove ricevette le autorità e moltissimi cittadini.

All'una ci fu un banchetto al ristorante Concipe di oltre 40 coperti, al quale intervennero molti sindaci del mandamento. Al levar delle mense il sindaco Isolani bevette alla salute dell'on. Fortis: grandi applausi. Seguì il dott. Reinaldi, il quale parlò dei bisogni della classe operaia.

Poi si levò l'on. Fortis. Dopo aver ringraziato gli oratori delle cortesi parole a lui rivolte, toccò magistralmente delle principali questioni politiche, cominciando dall'augurarsi che cessi il periodo delle presenti incertezze. Parlò dell'Africa e della politica coloniale necessaria all'Italia per trovare uno sbocco alla sua esuberante popolazione; disse della riforma tributaria e più specialmente delle riforme sociali che sono scritte nel programma di una sana democrazia. Fu applauditissimo.

Dopo il banchetto l'on. Fortis si recò alla villa del consigliere provinciale comm. Valli che lo volle suo ospite, offrendogli stasera un pranzo al quale furono invitate tutte le autorità cittadine. Il pranzo fu preceduto da un ricevimento di signore e signorine e di non pochi notabili cittadini.

Alla stazione, ove fu accompagnato dalle autorità e parecchi cittadini, lo aspettò una gradita sorpresa. Delle gentili signorine che erano andate a fare una gita in campagna, conoscendo l'ora della sua partenza, vollero aspettarlo ed improvvisargli una geniale dimostrazione.

Bottero in agonia

(*Nostro telegramma partic.*)

TORINO, 13, ore 4 pomer. — (*Piero*). Lo stato di Bottero si è aggravato per lo sviluppo della polmonite ipostatica.

L'infermo ebbe oggi tuttavia qualche momento di lucidità. Incominciò l'agonia.

L'inaugurazione dell'anno scolastico in Italia

(*Nostro telegramma particolare*)

BOLOGNA, 13, ore 3 pom. — Stamane all'inaugurazione degli studi all'università il rettore Pantoni fece l'usuale relazione annunciando ufficialmente i concertati progetti con il ministro Codronchi per il rinnovamento del nostro Ateneo.

Poscia il prof. Brini lesse il discorso inaugurale, veramente splendido ed applauditissimo, commemorando il compianto Regnoli di cui egli è fedele continuatore del pensiero scientifico e politico, nobilmente democratico.

Quest'anno l'inaugurazione riescì solenne ed ordinata. Quindi si scopriva una lapide marmorea con iscrizione dettata da Carducci ed applicata alla casa ove morì Regnoli.

Pronunciarono inspirati ed applauditi discorsi l'avvocato Pigozzi pel Comitato iniziatore delle onoranze a Regnoli e l'avv. Nadalini rappresentante del Municipio.

Il busto di Regnoli è ottima esecuzione del noto scultore Diego Sarti.

CORRIERE SANITARIO

Gli esercizi muscolari nei ragazzi

L'educazione fisica degli adolescenti è diventata alla moda, almeno come frase, e la numerosa falange degli educatori, professionisti e dilettanti si è schierata parte sotto la bandiera di Angelo Mosso, parte sotto quella di Guido Baccelli, infervorata alla battaglia, dalla quale l'una parte o l'altra dovrà uscire vittoriosa e dominante.

Ma mentre ferve questa lotta di predominio fra gli educatori, lotta teorica e sterile, la gioventù nostra continua nella pratica a sopportare i funesti effetti del confusionismo e la frase « educazione fisica » non significa ancora miglioramento della razza. La miglior prova che non si riesca a prevenire è che noi medici siamo ancora troppo obbligati a curare, e che il numero dei ragazzi e delle ragazze deboli di muscoli, deformati nel portamento; e dei riformati alla leva è ancora tanto, se non più di prima, numeroso dopo che la ginnastica nelle scuole fu resa obbligatoria.

Un primo difetto dell'attuale sistema di ginnastica scolastica è quello di vedere nella squadra di cui fanno parte numerosi alunni della stessa scuola, sovente disparati fra loro per età, statura, costituzione, che un tutto perfettamente divisibile in tante parti uguali quanti sono gli alunni ad ognuno dei quali si domanda uno stesso dispendio di forza, una stessa elasticità, una stessa disinvoltura. O, gli esercizi sono leggieri, adatti ai più deboli degli alunni, ed allora essi non servono affatto a quelli più forti e più robusti, o sono adatti ai più forti ed allora essi superano d'assai la potenzialità dei più deboli. Questi esercizi d'insieme si possono paragonare ad uno stok di pantaloni tutti tagliati sullo stesso modello, che si volessero far calzare ad una schiera di persone di differente statura: i pantaloni saranno troppo corti per alcuni, troppo lunghi per altri.

Da questa sproporzione deriva che parecchi alunni — i più deboli avviliti di non poter arrivare a far ciò che fanno i più forti — si scoraggiano e disertano la scuola di ginnastica: così quelli che ne avrebbero più bisogno non ne approfittano.

Un altro errore è quello di scimmiottare i tedeschi, i quali, maturando i principî di Jahn, mirano, come a scopo finale, a produrre l'ipertrofia dei muscoli acciocchè essi siano capaci di sopportare in un dato istante un grande sforzo. Se a molti maestri di ginnastica che seguono l'attuale sistema come un dogma, chiedete quale di due uomini credano più perfetto quello che coll'esercizio è giunto a poter sollevare una sola volta con immenso sforzo un peso di 100 chilogrammi e quello che riesce ad alzare ed abbassare ritmicamente e senza sforzo le braccia vuote per 100 volte, più d'uno vi risponderà con un sorriso di compassione che certamente è più perfetto il primo.

Ebbene all'infuori di quelli che fanno professione di portare grandi pesi come i facchini, accade nella vita di dover fare raramente grandi sforzi; mentre ogni giorno, ogni minuto, siamo obbligati a ripetere certi movimenti semplici, come sarebbe quello di portare le mani dietro la nuca, movimenti che molte persone riuscirebbero a ripetere senza stancarsi 20 volte di seguito.

Gli esercizi di sforzo non solo non sono utili, ma sono dannosi, parlo degli esercizi principali agli attrezzi, quelli che sono come il nucleo intorno al quale si raggruppano come ripieno tanti altri esercizi liberi che i maestri fanno eseguire con piacere mentre sono gli unici che abbiano qualche utilità.

La ginnastica come si fa ora, ha per iscopo di produrre l'ipertrofia dei muscoli, come stato perfetto dell'uomo: ma si dovrebbe sapere che l'ipertrofia, non è uno stato fisiologico, ma patologico: il cuore, che è anche un muscolo, quando è sano non è ipertrofico, e pure lavora incessantemente come pompa aspirante e premente. Sapete quando si ipertrofizza il cuore? Quando s'ammala, per adattarsi a vincere gli ostacoli della circolazione inceppata.

Quando si dibatteva la questione della velocità e della enorme resistenza che hanno gli abissini nella marcia e nella corsa, alcuni fisiologi sostenevano che essi dovessero avere delle gambe mostruosamente muscolate, ma i nostri ufficiali d'Africa fecero sapere che non era vero, che anzi le gambe degli abissini sono sottilissime e secche. Allora si volle spiegare il fatto, dicendo che hanno il calcagno più lungo, e quindi un braccio di leva più favorevole. Ma dalle misure prese, neanche questo è risultato vero. Il vero si è che gli abissini si allenano con esercizi di resistenza, e non con esercizi di sforzo, raggiungendo il loro scopo senza provocare le palpitazioni di cuore e l'affanno che arresta nella loro via tutti gli allenatori nostri.

Queste due maniere d'allenamento, di cui una, quella dello sforzo, si farebbe chiamare tedesca e l'altra svedese, sono ben diversamente importanti; è vero, chi è allenato per la resistenza, non può mostrare le membra ed il torace deformati da mostruosi muscoli, come certi atleti da teatro, ma quanto trova il suo organismo più temperato ai bisogni quotidiani della vita! E siccome le abitudini fisiche agiscono sull'elemento psichico, il carattere morale viene modificato dalla natura delle esercitazioni corporali; così un uomo che fu abituato per molti anni a considerare come scopo dei suoi esercizi faticosi il risultato momentaneo di uno sforzo, sarà più facilmente disposto ad essere impetuoso e collerico; mentre quello cui fu insegnato a resistere lungamente ad una fatica, anche leggera, sarà nel carattere più resistente, più costante, più disposto ad aver *sangue freddo*. Di più la ginnastica nostra attuale, mentre ricerca l'ipertrofia dei muscoli, non è felice nella scelta dei muscoli da ipertrofizzare; giacchè quasi tutti i suoi esercizi più importanti sono adatti a sviluppare i muscoli della flessione a scapito di quelli antagonisti dell'estensione, accentuando così maggiormente quello squilibrio muscolare che già esiste di natura. E si deve attribuire certamente a mal scelti esercizi (alle sbarre fisse ed al trapezio) se tanti genitori lamentano nei loro figli quel portamento scorretto, col dorso arrotondato, le spalle portate in avanti, e le scapole infuori, portamento dovuto al prevalere dei muscoli pettorali sui dorsali. Ho detto che già in natura vi è squilibrio fra i muscoli antagonisti della colonna vertebrale, con prevalenza dei flessori. Ciò si può vedere in chi non modifica questo stato colla volontà; infatti chi dorme ha tutte le sue articolazioni in preda a lenta flessione, il capo flesso, la colonna vertebrale accasciata in flessione; perfino le braccia, le mani, le dita sono in flessione.

Perciò quando si perde l'abitudine di tenere in contrazione certi gruppi di muscoli dell'estensione, derivano deformazioni gravi del tronco, che passano per diversi stadi più leggieri e cominciano dalla scorrettezza del portamento. La causa risiede nella inerzia, nel difetto di attività e di energia del soggetto, che si « *lascia andare* » e si « *tiene male* » sia in piedi, che seduto sui banchi della scuola. Tutti gli educatori, tutti i parenti comprendono il valore di questa causa, per così dire, psichica, e che consiste nell'indolenza, nel difetto di volontà del soggetto. Vi sono dei ragazzi in cui questa attitudine dipende dalla pigrizia, donde noncuranza di loro stessi e disattenzione. Tuttavia per altri la debolezza muscolare è reale, e la fatica di cui si lagnano è legittima. Ma nei due casi, la fine a cui giungono è la stessa: deformazione *passiva* per difetto d'azione dei muscoli.

Ma vi sono anche delle cause *attive* di deviazioni, e sono quelle dipendenti da esercizi ginnastici di flessione, applicati falsamente; come abbiamo detto, o da abuso di scherma, di bicicletta, ecc., specialmente in quell'età in cui le ossa vertebrali sono in via di formazione.

Per prevenire quindi le deviazioni vertebrali, bisogna lottare contro i due ordini di cause che le producono comunemente. Si deve prima di tutto lottare contro la debolezza fisica del soggetto, e combattere il torpore morale da cui procede sovente la scorrettezza del portamento. Questo si raggiunge con appropriati esercizi, con l'aiuto dei quali si ottiene nello stesso tempo l'allenamento dei muscoli e l'educazione della volontà.

Ma bentosto la tendenza alle deviazioni si traduce in sintomi formali. Si nota che il ragazzo *si tiene male*, senza poter ancora precisare in qual senso il tronco si flette di preferenza. La deviazione non è ancora nettamente stabilita, e l'attitudine viziosa (protiforme) sembra cambiare di forma secondo i momenti in cui il fanciullo è esaminato. In questo periodo le impressioni delle persone della famiglia sopra la deviazione che si teme sono d'ordinario contraddittorie. Per la madre è la spalla sinistra che è più bassa, per il padre è la spalla destra; per un altro è il dorso che si arrotonda.

Il medico, dopo maturo esame, non trova ancora alcuna deviazione propriamente detta, ma constata solamente che il fanciullo prende successivamente, durante un esame un po' prolungato, molte differenti attitudini. Accade sovente, purtroppo, che, in seguito a questo esame negativo, il medico giudica chimeriche le inquietudini dei parenti, e ne addormenta la sorveglianza.

Non è che *cattivo portamento*; ma vi sono sintomi manifesti di debolezza dorsale. I muscoli sono deboli e cominciano ad adempiere imperfettamente il loro ufficio di agenti fissatori delle vertebre. Il busto può ben essere tenuto dritto, ma per un tempo cortissimo, dopo il quale l'attitudine scorretta si ristabilisce e la colonna vertebrale, abbandonata al solo sostegno dei suoi legamenti, si accascia indifferentemente a destra, a sinistra, in avanti.

Questo sarebbe il momento di agire, e lo si lascia sovente scappare: errore tanto più funesto, in quanto che più tardi, quando la deviazione sarà nettamente caratterizzata e di diagnosi sicura, sarà quasi impossibile cancellarne tutte le traccie, anche coi nostri più perfetti apparecchi di ortopedia.

Non bisogna dunque attendere, per combattere il pericolo, che esso siasi nettamente dichiarato, che si sappia cioè se si tratta di *scoliosi destra o sinistra* o di *cifosi*; ma si deve prevenire, tanto più che i rimedi, sul principio, sono gli stessi per qualunque forma di deviazione della colonna vertebrale: *gli esercizi dei muscoli del dorso.*

Ma questi esercizi, che sono appunto i più necessari nei fanciulli, sono completamente trascurati nella ginnastica delle scuole, ed è gran fortuna se si trovano (nelle grandi città solamente e non in tutte) degli Istituti medici che vi suppliscono.

Il numero inquietante di famiglie che si rivolgono a noi per la correzione del *cattivo portamento*, minacciante gravi deviazioni in ragazzi e ragazze, ci ha indotti a creare nell'Istituto Kinesiterapico di Roma, (oltre all'impianto di numerosi apparecchi ortopedici per correggere le deviazioni della colonna vertebrale, già decisamente caratterizzate) una sezione apposita, con separazione dei due sessi, ove il *trattamento preventivo* di tali deviazioni viene applicato in modo affatto particolare. A tal scopo si è unito a noi uno dei più intelligenti e stimati professori di ginnastica della Capitale, per attuare, secondo i più moderni concetti della Fisiologia umana, un sistema di ginnastica, il cui programma così si riassume:

I. Esercizi individuali, colle macchine di ginnastica medica, scelti secondo i bisogni particolari e le deficienze di ciascun individuo.

II. Esercizi liberi di comando e di insieme secondo il metodo svedese.

Il primo periodo ha per iscopo di preparare (rafforzando le parti deficienti di ciascuno) i ragazzi e le ragazze, diversamente disposti dalla natura, ad accedere agli esercizi del secondo periodo, che richiedono uguali mezzi in tutti.

Dott. *Carlo Colombo.*

Corriere giudiziario

IL PROCESSO CHIERA

Trib. penale di Roma

Lunedì prossimo dinanzi la IX sezione del tribunale di Roma comincierà la discussione di questo importante processo, dei più notevoli che si sieno agitati da lungo tempo dinanzi ai nostri tribunali per la molteplicità e varietà delle questioni che vi si debbono svolgere, per la mole del processo stesso, per la qualità delle persone che vi hanno comunque parte.

Sopra denuncia del comm. Enrico Soulier, ora deputato al Parlamento e rappresentante il collegio di Bricherasio il 13 agosto 1896 venne arrestato l'avvocato Giuseppe Chiera, che fino allora era stato amministratore dei beni della di lui moglie signora Maria Lounea ed aveva trattato anche per lo stesso Soulier affari di rilevante importanza.

La denuncia era confortata dalla deposizione di certi Giovan Battista Savi e Mocetti Oreste, l'uno *alter ego*, l'altro commesso di studio dell'avv. Chiera, i quali avevano improvvisamente riferito al Soulier prima ed alla giustizia poi che il Chiera in tutti gli affari per lui trattati aveva avuto come scopo quasi unico quello di arricchire se stesso truffando i suoi clienti, cosa della quale i Soulier fino allora non si erano in alcun modo avveduti. La querela lamentava:

1° Che il Chiera avesse fatto concludere alla signora Maria Soulier la permuta di una tenuta di sua proprietà denominata Peschio col palazzo Bisini al Lungo Tevere Mellini, permuta che si sarebbe risoluta colla consegna da parte della signora Soulier del Peschio senza poter poi nemmeno concludere regolarmente il contratto.

2° Di essersi appropriato in quella occasione della somma di lire 17.000 consegnategli per le spese del contratto.

Per la prima delle imputazioni la Camera di Consiglio constatò che mai la signora Soulier aveva trasmesso il possesso della sua tenuta e dichiarò quindi non luogo a procedere.

Per il secondo capo il Chiera fu rinviato a giudizio per quanto sostenesse egli colla scorta di una lettera della detta signora, che egli fosse stato autorizzato dalla stessa ad altro impiego di quella somma, ove il contratto non si fosse fatto.

Il comm. Soulier lamentava inoltre che nell'acquisto precedentemente fatto del Peschio si fosse fatto credere alla signora Soulier, contraente, che i fondi a lei venduti avessero una certa estensione mentre ne avevano in sostanza una minore.

Anche per questo fatto il Chiera fu rinviato per truffa a giudizio ove egli sostiene che la contraente aveva perfetta conoscenza dei patti e delle condizioni del contratto di cui ebbe chiara lettura prima di firmarlo.

La signora afferma di non aver udita bene tale lettura.

Nell'acquisto della tenuta di Paliano dai signori Tucci Savo e Palozzi che il Soulier aveva pagata con titoli della Società *Prosser Faly Irrigation*, il Soulier si lamentava di essere stato truffato, essendogli nascosto le passività di cui era gravata la tenuta stessa.

La Camera di Consiglio dichiarò l'inesistenza del reato.

Si querelava inoltre il comm. Soulier esponendo che l'avv. Chiera per indurre lui all'acquisto di una vasta tenuta denominata di Parrano, di proprietà del march. Duval di Parigi, avesse fatto credere alla di lui signora che un certo Ciurli era pronto a riacquistare le terre stesse, che sarebbero state da lui comprate per L. 650,000, per un milione di lire. Per far credere all'esistenza del Ciurli il Chiera avrebbe foggiato un numero infinito di lettere e documenti falsi che ne attestavano la primitiva esistenza, il decesso e la successione a lui di un'unica erede, Adele.

Sostiene il Chiera che la creazione imaginaria del Ciurli fosse stata fatta di comune accordo colla signora Soulier per giustificare i continui viaggi ed affari che facevano insieme, presso il marito medesimo, ma che l'acquisto voleva farsi dai Soulier in nome e per conto proprio.

La Camera di Consiglio ha dichiarato insussistenti i falsi addebitati ed ha rinviato il Chiera al tribunale per rispondere di tentata truffa.

A questo capo di imputazione si riconnette la asportazione di documenti compiutasi a danno del Chiera di cui avemmo ad occuparci giorni sono, ed il processo relativo istruito a carico della signora Soulier, di Giovan Battista Savi e di Francesconi Filomena, ormai definitivamente chiuso con ordinanza di non luogo a procedere per inesistenza di reato motivata dal fatto che per essendosi constatata la materiale asportazione dei documenti commessa, pure essa non costituisce reato dovendosi ritenere che i documenti fatti asportare dalla signora Soulier e indirizzati al Chiera fossero di carattere intimo, e che tenuta la comune — quindi non di esclusiva proprietà del Chiera — la camera di via Principe Umberto n. 5 dove la sottrazione stessa era avvenuta.

Nell'acquisto di una tenuta di Toscanella il Chiera è imputato di aver ricevuto L. 15,000 da consegnarsi brevi mano al venditore sig. Macalal, ed il Chiera assume di non aver mai avuto tale somma, che il Macalal non ha mai chiesto.

L'on. Soulier lamenta altresì che il Chiera avesse seminato discordie nella sua famiglia inducendo la di lui signora a separarsi legalmente da lui (separazione che doveva desiderarsi il giorno stesso dell'arresto del Chiera), ed in quell'occasione di aver fatto firmare alla signora, quale procuratrice del marito tre effetti cambiari per 100,000 lire ciascuno all'ordine della madre di lei, i quali effetti poi invece, al dire del Soulier il Chiera aveva intenzione di farsi consegnare per realizzarli a proprio vantaggio. Gli effetti però frattanto erano rimasti nelle mani della signora.

Pare in quell'occasione egli si sarebbe fatto concedere in affitto dalla signora Soulier sempre quale procuratrice del marito la tenuta di Montemalbe

15) Appendice del 14 novembre 1897

PARIGI

Romanzo di EMILIO ZOLA

Tradur. italiana di G. PALMA - Propr. lett. della Tribuna

Vedendola così triste, ebbe il timore di esserle spiaciuto, e soggiunse:

— Avrei voluto vedervi più felice, ma non ho saputo far nulla: la colpa è certamente mia... Gerardo vi dà forse delle preoccupazioni?

Essa fece un cenno negativo. Poi, ad alta voce:

— Finchè le cose resteranno come sono, non possiamo lagnarcene, amico mio, dal momento che le abbiamo accettate.

Parlava della relazione colpevole del figlio con la baronessa Duvillard. Era stata sempre debole per quel fanciullo, che le era costato tanti pensieri, ella sola sapendo come l'esaurimento di una razza finita si dissimulasse sotto la sua maschia ed altera apparenza. Tollerava quindi in lui la pigrizia, l'ozio da gaudente che lo avevano allontanato dall'esercito e dalla diplomazia. Quante volte aveva riparato delle sciocchezze, pagato dei debitucci, facendone mistero, rifiutando il soccorso pecuniario del marchese, che non aveva nemmeno più il coraggio di offrire i suoi milioni, tanto ella si ostinava a vivere eroicamente con gli avanzi del suo patrimonio!

Ed era così che aveva finito col chiudere gli occhi sullo scandalo degli amori di Gerardo, indovinando come le cose erano andate per fiacchezza, per incoscienza, l'uomo che è incapace di svincolarsi, la donna che lo serba e lo incatena con la dedizione.

In quanto al marchese, non aveva perdonato che il giorno in cui Eva si era fatta cristiana.

— Sapete, amico mio, che Gerardo è tanto buono, riprese la madre. E' questo che fa la sua forza ed al tempo stesso la sua debolezza. Come volete che io lo rimproveri, quando piange con me? Si stancherà di quella donna.

Morigny crollò il capo.

— E' bellissima ancora. E poi c'è la figlia. Sarebbe più grave, la sposerebbe.

— Oh! la figlia, un'inferma!

— Sì, e voi indovinate quello che direbbe il mondo. Un Quinsac che sposa un mostro pei suoi milioni!

Quel matrimonio era il loro terrore. Non ignoravano quello che accadeva dai Duvillard, l'affezione pietosa che univa la disgraziata Camilla al bel Gerardo, l'idillio commovente sotto cui si dissimulava il più atroce dei drammi. E protestavano col più profondo sdegno contro quella soluzione.

— Oh! questo no, no, mai! – affermò la contessa. – Mio figlio in quella famiglia? No, non darò mai il mio assenso!

Il generale di Bozonnet entrava per l'appunto. Adorava la sorella e veniva sempre a tenerle compagnia nei giorni in cui riceveva, perchè l'antico suo circolo si era diradato ed erano pochi ormai i fedeli che si arrischiavano in quel salotto grigio e tetro, dove si poteva credersi a mille e mille chilometri dal Parigi moderno.

Le raccontò subito, per svagarla, che aveva fatto colazione dai Duvillard, e disse il nome dei commensali, soggiungendo che v'era Gerardo. Sapeva di far piacere alla sorella andando in quella casa, di cui le portava le notizie e che nobilitava un po' con l'onore della sua presenza. E lui non vi si annoiava in fondo, già da molto tempo piegato alle necessità del secolo e molto transigente in tutto quello che non risguardava l'arte militare.

— Quella povera Camilla adora Gerardo – disse. – A tavola, lo mangiava cogli occhi.

Il marchese di Morigny intervenne.

— Ecco il pericolo! Un matrimonio simile sarebbe una cosa mostruosa sotto tutti gli aspetti.

Il generale parve sorpreso.

— E perchè mai? Non è bella, lo so, ma se non si sposassero che le belle! Eppoi, vi sono i suoi milioni: vuol dire che il nostro ragazzo dovrebbe farne un buon uso, ecco tutto... E c'è anche, è vero, la relazione con la madre... Ma, Dio buono! la cosa capita tanto spesso oggi!

Nauseato, il marchese fece un atto di sommo disgusto. Perchè discutere, quando tutto andava a picco? Che rispondere ad un Bozonnet, ultimo rampollo di una casa illustre, quando giungeva al punto da scusare i costumi infami della Repubblica, dopo aver rinnegato il suo re e servito l'impero, votando un culto fedele ai destini ed alla memoria di Cesare? Ma la contessa medesima si sdegnava.

— Oh! fratello mio, che dite? Non permetterò mai uno scandalo simile. Guardate; lo giuravo or ora!

— Non giurate mai, sorella mia! esclamò il generale. - Io vorrei vedere il nostro Gerardo felice, ecco tutto. E bisogna pure convenire che non è atto a far gran che. Comprendo che non abbia scelta la carriera militare, perchè oggi è una professione andata. Ma quello che comprendo meno si è che non sia entrato in diplomazia. Certo, è una cosa nobile protestare contro i tempi, dichiarare che un uomo della nostra società non può trovarvi un còmpito onesto. Soltanto, guardando bene, non vi sono che i pigri che dicono così oggi. E Gerardo non ha che una scusa, la sua poca capacità, la sua mancanza di forza e di energia.

Delle lagrime salirono agli occhi della madre, che tremava sempre, sapendo la menzogna dell'apparenza, e come un colpo d'aria avrebbe potuto portar via quel giovane che pareva così *forte* e baldo. E non v'era in questo il simbolo di quell'aristocrazia, così superba e sicura ancora d'apparenza, mentre in fondo non era che cenere?

— Insomma, riprese il generale, Gerardo ha trentasei anni ed è sempre ancora a vostro carico: converrà pure che faccia una fine.

Ma essa lo invitò a tacere con un cenno, e volgendosi al marchese:

— Amico mio, disse, affidiamoci a Dio, non vi pare? E' impossibile che non mi venga in aiuto, perchè non l'ho mai offeso.

— Oh! mai! - rispose Morigny, mettendo in quella semplice parola tutto il suo dolore e tutta la sua tenerezza, il suo culto per quella donna che adorava da tanti anni, senza che nè l'uno nè l'altra avesse peccato.

Un nuovo fedele si presentò e mutarono argomento.

Di Larombière, vice presidente alla Corte, era un vecchio sui sessantacinque, magro, calvo, sbarbificato, all'infuori delle basette bianche; e gli occhi grigi, la bocca stretta, molto lontana dal naso, il mento quadrato da uomo caparbio, davano una grande austerità alla sua faccia lunga. Il suo gran dolore era stato quello di non potere, in causa d'una leggiera balbuzie, figurare nella magistratura militante, perchè si vantava di essere un grande oratore. Quel tormento segreto lo rendeva tetro. Egli era l'incarnazione della vecchia Francia realista e imbronciata, che serviva a malincuore la Repubblica; dell'antica magistratura severa, inaccessibile a qualsiasi evoluzione, a qualsiasi nuova interpretazione delle cose e delle persone.

Nato da una famiglia di magistrati nobili, legittimista convertito all'orleanismo, si reputava il simbolo della saviezza e della logica in quel salotto, dove era molto superbo d'incontrare il marchese.

Si parlò delle ultime notizie. Le conversazioni politiche si esaurivano presto d'altronde, riassumendosi nell'amara condanna degli uomini e dei fatti, tutti e tre essendo d'accordo sulle turpitudini del regime repubblicano.

Essi non erano che rovine, ruderi dei partiti antichi, ridotti ormai ad un'impotenza quasi assoluta.

Il marchese restava nelle nuvole della sua intransigenza, sempre fedele ad un simulacro defunto, uno degli ultimi rappresentanti di quella aristocrazia ancora ricca, sempre ostinata ed altera, che muore al suo posto.

Il magistrato, a cui rimaneva, se non altro, un pretendente, contava sopra un miracolo, e ne dimostrava la necessità, se la Francia non voleva piombare nelle più gravi sciagure, se non voleva scomparire affatto tra poco.

In quanto al generale, non rimpiangeva, dei due imperi, che le guerre, lasciando da parte la magra speranza di una restaurazione bonapartista, per dichiarare che la Repubblica, coll'abbandonare il sistema degli eserciti imperiali, e decretare il servizio obbligatorio, la nazione armata, aveva ucciso la guerra, uccisa la patria stessa.

Quando il servitore entrò per domandare alla contessa se voleva ricevere l'abate Froment, questa parve un poco sorpresa.

— Che vuole da me? Fatelo entrare.

Molto divota, lo aveva conosciuto nelle opere pie ed era edificata del suo zelo e della reputazione di giovine santo che gli facevano le sue parrocchiane di Neuilly.

Lui, assorto nella sua smania, si sentì preso da molta soggezione sul limitare di quel salotto. Sulle prime, non potè distinguere nulla, gli parve di entrare in un luogo di lutto, in un'ombra dove le forme si profilavano nebbiose, voci bisbigliavano sommesse.

Poi, quand'ebbe ravvisate le persone che aveva davanti, si sentì ancora più spostato, trovandole così lontane e così tristi, così estranee al mondo da cui egli veniva e dove ritornava.

e avrebbe poi voluto menar buono un contratto che si dice simulato.

Il Chiera nega recisamente l'uno e l'altro addebito.

Da qui altre due accuse di truffa.

Afferma l'imputato e vuol dimostrare che la signora Soulier veramente e di sua iniziativa voleva separarsi dal marito. Per l'affitto si appoggia al giudizio del tribunale di Perugia che riteneva autentico il contratto malgrado la deposizione contraria proposta in sede civile in favor della tesi della signora Soulier, dal delegato di pubblica sicurezza che aveva arrestato il Chiera e come funzionario a scopo penale affermava aver avuto analoga confessione dal Chiera in camera di sicurezza!

Avvenuto, in condizioni singolari l'arresto del l'imputato, mentre si voleva dar caccia ad un fantastico epistolario, venne interrogata dalla pubblica sicurezza tutta la larga clientela di affari del Chiera medesimo ed alla stregua delle deposizioni assunte la polizia stessa inviò tante denuncie per truffe tentate o consumate, per fatti che sarebbero stati commessi dal Chiera, che furono elevati contro di lui ben quarantasette capi di imputazione. Dalla ordinanza di rinvio della Camera di Consiglio furono ridotti a ventisei.

Riguardo alle imputazioni secondarie raccolte con straordinario zelo dall'istruttoria, è notevole questo fatto che esse bensì restano nel processo come cornice al quadro principale ma solo uno o due dei venti danneggiati si costituiscono parte civile, sette ed otto dichiarano addirittura di non voler insistere nella querela.

Di questi capi d'accusa ci intratteremo più direttamente domani.

Segnamo intanto il nome dei difensori: per la parte civile Soulier, on. Pessina, avv. Fabrizi e Giuliani; per la difesa del Chiera on. Bardini, avvocati Pasquali e Ascarelli.

LA QUERELA DELL'ON. CAMPI contro l'avv. Altobelli e il « Secolo »

(Nostro telegr. part.)

MILANO, 13, ore 3,40 pomerid. — (V.) Alla fine dell'udienza d'ieri dopo Nasi parlò Canetta pure della parte civile.

Egli svolse ampiamente la questione di diritto, dimostrando che la diffamazione esiste, perchè il fatto è determinato, nè vale la scusante che fu riferita cosa notoria.

Sostenne l'esistenza della diffamazione anche indipendentemente dalla ricerca dell'intenzione, poichè basta sapere che il fatto propalato può nuocere.

Affermò che la prova deve essere costituita non da pettegolezzi e da insinuazioni, ma da fatti certi, indubbi.

Discusse la complicità di Altobelli che non può essere giudicata in nome del diritto comune.

Chiuse con una affettuosa dichiarazione di stima e di solidarietà al collega Campi.

Minoli, procuratore della parte civile, chiese contro Persichetti, Altobelli e Sonzogno la condanna al pagamento di una somma per la rifusione dei danni, al pagamento di una provvisionale che al tribunale piacerà di assegnare e alla pubblicazione della sentenza su tutti i giornali di Milano, sulla *Tribuna* di Roma, sul *Mattino* e *Corriere di Napoli* e sul *Giornale di Sicilia* di Palermo.

Parlò pure il Pubblico Ministero che sostenne la pubblicazione incriminata essere elemento materiale e morale di diffamazione.

Sostenne pure che il famoso rapporto non venne sottratto, ma rimase nelle mani del magistrato a cui era diretto perchè nulla vi era di serio e positivo che autorizzasse il principio dell'istruttoria contro Campi.

Concluse chiedendo contro Persighetti Aniceto 14 mesi di reclusione e 3000 lire di multa, di ritenersi prosciolto dall'imputazione di diffamazione Altobelli, non essendo provata la correità, e da tenersi civilmente responsabile Sonzogno, gerente della Società editrice del *Secolo*.

Primo della difesa, ebbe la parola Romussi, difensore del *Secolo*. Cercò di scagionare il giornale da ogni responsabilità, affermando che nelle pubblicazioni querelate non esiste diffamazione.

✕

Ore 5 pom.

Nell'udienza odierna parla per primo Bortolo Federici, in difesa di Altobelli, facendo un lungo esame di tutti i fatti a cui Altobelli prese parte. Entrando poi in merito, ricerca le cause per cui le accuse contro Campi trovarono facile terreno. Conclude con un caldo saluto all'Altobelli.

Parlò poi Gilberti di Napoli, pure in difesa di Altobelli.

Mentre telegrafo continua la sua arringa.

LA FINE DEL PROCESSO APRILE-ARCOLEO

(Nostro tel. part.)

CATANIA, 13, ore 1.20 pomer. — (Stinto). La seduta di ieri fu dedicata agli oratori. L'on. Simeone esamina gli articoli incriminati del *Corriere di Catania*.

Ritiene che esiste la diffamazione preparata da lungo tempo, con lavorio doloso, e ne trova la ragione nella politica, che fa commettere tanti delitti. Combatte la deposizione dell'ing. De Marco, che chiama il cattivo genio di Aprile.

Chiede la condanna di Aprile per diffamazione.

Parlano dopo gli avvocati Gabriello, Carnazza e Di Benedetto.

Il primo, che è giovanissimo, pronunzia un discorso veramente magistrale e applauditissimo. Nega l'esistenza dell'avvocato Angelo Sola di Roma, e si domanda se sia invece il procuratore Sola, che coabitava con Arcoleo in Napoli.

Se anche fosse vero ciò che afferma Arcoleo, il fatto sarebbe sempre turpe, perchè incaricò un avvocato per un servizio che sapeva che non potevasi nè dovevasi prestare.

Con i documenti esibiti, ritiene di provare il losco affare.

Infine parla Aprile, vibratamente. Egli ricorda la sua vita che ha compromessa tante volte, in difesa di ideali altissimi. Nelle lotte sostenute, quando qualche volta si accorse di aver torto, non esitò a chiedere scusa agli avversari.

Avrebbe fatto ora altrettanto se non fosse altamente sicuro di avere affermato il vero. Egli è applaudito.

Il tribunale dichiara Aprile colpevole di diffamazione, e lo condanna, assieme al gerente del *Corriere* a dodici mesi di reclusione, a mille lire di multa ed al risarcimento dei danni.

Ordina la pubblicazione della sentenza nel *Corriere di Catania*, nella *Tribuna* di Roma e nel *Corriere di Napoli*; assolve Giuseppe Zuccarello.

Appena Aprile esce, la folla lo segue applaudendo. Arrivato al Circolo dell'Unione, Aprile arringa i dimostranti.

Dice che certe condanne onorano chi le subisce. Indi invita i dimostranti a sciogliersi, ciò che viene fatto.

IL TENEBROSO DELITTO DI SIENA

SIENA, 13. — (Effe.) Il processo per l'assassinio del povero Alessandro Ticci (non Ricci, come fu erroneamente stampato) ha richiamato durante questi ultimi giorni una folla immensa nella sala delle Assise.

Gli arrestati persistono nel dichiararsi innocenti, e del resto nulla prova che il denaro posseduto dall'Esiade Gilmani provenisse da furti continuati a danno del suo principale signor Mosca.

Quanto ai rapporti intimi della Sigurtà coll'assassino si suppone che esistessero, ma non se ne posseggono le prove.

In seguito a un incidente provocato dalla deposizione di un testimone, il processo fu ripreso a porte chiuse.

Oggi tennesi un'unica seduta per l'audizione di testi nella maggior parte di poca importanza.

Il dott. Bartalina dà ottime informazioni sulla vedova Corsi. Egli ritiene l'assassinio compiuto per vendetta. I veri colpevoli — secondo lui — sarebbero sfuggiti alla giustizia.

Interessante la lettura [illegible] Coppini, condannato dell' [illegible] in cui si narrano gli amori di questa col figlio della guardiana delle carceri.

Si legge pure l'epistolario della Sigurtà, al suo nuovo amante, pieno di confidenze piccanti e di espressioni punto lusinghiere pel Gilingani.

La Sigurtà — interrogata — dichiara che il Gilingani fu il ganzo di sua madre e che lei gli si dette la prima volta perchè violentata.

Il dibattimento si riprenderà martedì.

CRONACA DI ROMA

Per le elezioni amministrative. — Dicemmo della nomina del conte Santucci a presidente dell'Unione Romana che dirige il movimento clericale per le elezioni amministrative. Da tempo in quella Società erano sorte divisioni e si manifestava un po' di rilassatezza nell'indirizzo, onde il Papa, che, pur mantenendo il *non expedit* per le elezioni politiche, si interessa particolarmente di quanto riguarda le elezioni amministrative e vuole che l'organizzazione clericale si ordini in tutta Italia con salde associazioni regionali, o diocesane e con una vasta rete di comitati parrocchiali, si era occupato e preoccupato delle condizioni dell'Unione Romana.

Tempo fa, in un'udienza, il Papa avrebbe fatto comprendere chiaramente il suo intendimento. Erano andati da lui i maggiorenti dell'Unione Romana ad esporgli lo stato delle cose e la mancanza di un presidente autorevole, dacchè il conte Vespignani aveva rinunziato e il comm. Tolli non aveva voluto accettare l'ufficio. Allora Sua Santità, rivolta al conte Santucci presente, avrebbe esclamato: « Ma non avete il Santucci? E' lui il presidente indicato e noi lo incoraggeremo con ogni mezzo. »

Il desiderio del Papa è stato un ordine, infatti il Santucci ha ottenuto nelle elezioni dell'altra sera 44 voti su 46 votanti. Prova questa di meravigliosa disciplina.

Le quali cose abbiamo notate per fare una semplice domanda: che faranno i liberali? A che punto è la loro organizzazione per l'anno venturo? Vanno preparando una buona orditura di comitati nei rioni? Ne hanno strette le fila?

A buon conto conviene aggiungere che l'agitazione clericale è attiva e diuturna. Abbiamo sott'occhio una circolare che ci annunzia la costituzione di un nuovo circolo clericale, « per promuovere pubbliche manifestazioni cattoliche », ed ha programma democratico e s'intitola: *Unione democratica cattolica*; un primo esempio ed una prima prova di democrazia cattolica a Roma.

All'Università. — Il giorno 16 corrente alle ore 10 e mezza avrà luogo nell'Università la solenne inaugurazione dell'anno scolastico 1897-98.

Il prof. Battista Grassi leggerà il discorso inaugurale sul tema « Critica della filosofia zoologica. »

Il prof. Meucci, nuovo rettore, leggerà il resoconto sull'anno scolastico 1896-97.

Sciopero di carrettieri. — Si annunzia che se domani i padroni carrettieri, non concederanno un aumento di salario domandato, lunedì i carrettieri che trasportano a Roma la pozzolana ed altri materiali da costruzione, si porranno in isciopero.

Contro l'aumento delle tariffe ferroviarie. — Il Consiglio direttivo della Società dei negozianti e industriali ha votato un ordine del giorno contro l'aumento delle tariffe ferroviarie, andate in vigore il 1.o novembre. La Società dei negozianti intende « di provocare dalla Confederazione commerciale nazionale, dalle Camere di commercio e dalle associazioni commerciali tutte del regno, una azione comune per ottenere che le Società ferroviarie ed il Governo siano indotte ad accordare agevolazioni e migliori combinazioni ferroviarie, per le quali — dice l'ordine del giorno — oltre che riescirne avvantaggiato il commercio e l'industria, ne riescirebbe avvantaggiato anche il proprio bilancio. »

Biglietti falsi. — Sono in circolazione dei biglietti di Stato falsi, da 5 lire. Portano la serie 111 e 141.

In casa Valetta. — L'onomastico di quella squisita gentildonna e finissima artista che è la contessa Franchi-Verney della Valetta, è stata festeggiata nel pomeriggio d'ieri nella forma più intellettuale. Nell'elegante appartamento del palazzo dei Sabini, a via delle Muratte — accettando un gradito invito — si erano dati convegno una infinità di signore e di altri invitati. La contessa Franchi — cioè Teresina Tua — ha deliziato l'uditorio con il suo magico violino, accompagnata dal prof. Solieri; la signora Gibello-Blanc ha cantato [illegible] alcuni pezzi, ed il maestro Palmer ha tratto dal pianoforte i più sorprendenti accordi. Un pomeriggio, quello d'ieri in casa Valetta, davvero interessante, e che ha avuto termine con una squisita *table à the*, signorilmente servita.

Il fatto di stamane in via Alessandro Volta. — In via Alessandro Volta, 15, al 4° piano, abita la famiglia del sensale Emidio Salvi, il quale ha tre figli, Assunta di 18 anni, Antonio di 10 e Angelo di 8 e la moglie Marianna. Stamane verso le 8 e 30 i vicini hanno udite alte grida che partivano dalla cucina di quella casa. Poi, apertosi l'uscio, si è veduto la Marianna uscirne gridando: — Mia figlia si è uccisa. — Agli accorsi si è presentato un ben triste spettacolo. Nella cucina giaceva a terra sanguinante la giovanetta Assunta con una ferita di coltello al fianco sinistro.

Il vetturino Stanislao Gismondi, che abita nella stessa casa, raccolta la giovanetta, l'accompagnò all'ospedale della Consolazione, dove i medici, stante la gravità del caso, la sottoposero alla laparatomia. Ma ogni soccorso dell'arte fu inutile; il coltello lungo 7 centimetri, era penetrato in cavità perforando e ledendo gli intestini della ferita. L'Assunta dopo mezz'ora, spirava senza pronunziar parola.

Il delegato Vinai della delegazione Testaccio ha interrogato la donna e i fratelli della morta. Ecco ciò che essi hanno deposto.

Stamane la Marianna Salvi stava tagliando dei sanguinacci e la figlia Assunta era intenta a scopare la cucina, quando i due ragazzi si diedero a tormentarla. Sorse tra i fratelli un litigio e la sorella maggiore per spaventare i piccini avrebbe preso di su la tavola un coltello acuminato a lama fissa. Rincorse così i ragazzi petulanti, tenendo nella destra la scopa nella sinistra il coltello: ora sarebbe avvenuto ch'essa, che calzava gli zoccoli, inciampando sarebbe caduta ferendosi mortalmente, come abbiamo detto.

Le autorità stabiliranno con le opportune perizie e indagini la veridicità di questo racconto.

E sempre i funghi! — Questa notte alle 10 si è presentato all'ospedale di Sant'Antonio il caffettiere Giulio Chierichetti, di 19 anni, da Albano abitante in via Merulana n. 265. Il Chierichetti era preso da forti dolori dopo aver mangiato dei funghi. I medici, dopo avergli prestate le opportune cure, si riservarono un giudizio sulla sua guarigione.

Bollettino meteorologico del 13 novembre. — *In Europa* — La pressione è a 779 a Hermannstadt e Budapest, 737 a nord della Norvegia.

In Italia — Nelle ultime 24 ore, il barometro è ovunque disceso, fino a quattro mill.; la temperatura è aumentata; vi sono state pioggie al centro e in Sardegna.

Stamane il cielo era coperto con pioggie in Toscana, nel Lazio e nelle Marche.

Barometro — 774 a Milano e Venezia; 770 a Portomaurizio, Livorno e Civitavecchia; 769 Cagliari; 767 Sassari.

Probabilità — Venti deboli e freschi intorno a levante; cielo coperto con pioggie.

Roma. — Barometro a mezzodì 770,8 — Termom. centigr. massima 13°,8 min. 7°,9 — Umidità relat. 77 assoluta 8,26 — Vento a mezzodì: N E debolissimo — Stato del cielo: coperto.

Per chi vuol visitare l'Istituto Kinesiterapico. — Rammentiamo che domenica 14 novembre, il pubblico sarà ammesso a visitare l'Istituto Kinesiterapico di Roma (Via Torino, 117) dalle ore 14 alle 16.

ESTRAZIONI DEL R. LOTTO

Estrazioni del 13 novembre

Roma	73	29	70	46	7
Bari	49	5	51	76	75
Firenze	73	3	76	89	89
Milano	85	65	34	35	14
Napoli	38	73	60	56	47
Palermo	41	6	25	30	61
Torino	40	41	2	36	55
Venezia	75	41	63	73	72

Piccola Cronaca

TEATRI

Le novità al Metastasio: *Il muto.*

Chi, dei nostri lettori, non ricorda con commozione le tragiche avventure di Giorgetto Paturot, descritte con tanta efficacia da Carlo Merouvel, nel suo romanzo *Il muto*, che a suo tempo costituì uno dei maggiori successi della *Tribuna*?

Ebbene, da quel racconto così ricco di emozionanti episodi, Ruggero Rindi — che come riduttore di romanzi per il teatro gode ormai di una fama assodata — ne ha tratto una lunga serie di scene, eseguitesi iersera al *Metastasio* — innanzi a un pubblico gremito — con il più lusinghiero successo.

Cominciamo col constatare che la compagnia Renzi-Gabrielli — che ha posto il massimo impegno nella interpretazione del nuovo lavoro — non poteva trovare un protagonista più espressivo e più appassionante.

Sotto le spoglie del disgraziato *Muto*, infatti, gli spettatori del *Metastasio* hanno potuto apprezzare nella signora Dal Cortivo un'attrice di non comune valore; essa è stata replicatamente applaudita, dividendo gli onori della serata con il Renzi, la Gabrielli, il Tolentino, il Dal Cortivo — un efficace Bordieur — la piccola Ada Gabrielli, la Piamonti e il Vestri.

Una speciale menzione meritano poi il macchinismo e gli scenari, dipinti dal Bazzani. Notevoli: il quadro del Monte Righi, con effetto di neve; quello di un caffè di Montmartre; quello, a trasformazione, della scena in cui avviene la scalata del *muto*; ed infine quello della Corte d'assise.

Anche per la *mise* il pubblico è stato largo di meritati applausi. *Il muto* questa sera si replica, e si replicherà certo un'infinità di volte.

✕

Le novità al Manzoni: *Il Sogno.*

Iersera per lo spettacolo d'onore della piccola Pierina Gismondi il *Manzoni* era gremito.

Alla graziosa seratante - che recitò con molto brio specialmente nella commedia di P. Ferrari, *Mario e Maria* - furono offerti fiori e doni. Ma il *clou* della serata è stato formato dal nuovo bozzetto in un atto *Il Sogno*, di Mario Spina, un giovine e modesto scrittore che mostra di avere delle attitudini per la scena. Anche il *Sogno* piacque e fu applaudito.

Venerdì spettacolo d'onore del brillante P. Bianchi, con attraente programma.

✕

Ci telegrafano da Padova:

« La signorina Maria Pozzi ha ottenuto un nuovo e segnalato trionfo nella *Norma*. Il nostro pubblico, di così fine gusto, l'ha applaudita dal principio alla fine dell'opera come un'ottima Adalgisa, salutando in lei un nuovo fulgido astro che appare nel cielo dell'arte. »

Spettacoli del 13 novembre

Costanzi — Riposo.

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi: *Raison d'état*.

Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica Luigi Ferrati: *L'inferno*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica popolare di Achille Mauri — *Il sogno* — *Mario e Maria* — *Un ballo sopra la testa*.

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica Renzi-Gabrielli — *Il muto*.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Firenze, 12. — *Sponsali.* — Il sig. Paolo Anfossi, tenente nel 1.o regg. granatieri, si è unito il 10 corr. in matrimonio colla signorina Ada Bruggisser-Grossi.

Pontedera, 12. — *False aggressioni.* — Sono corse voci e si sono fatti anche i nomi di aggrediti a mano armata nei dintorni di Pontedera, quasi si fosse nè più nè meno nelle montagne della Sila.

Smentite pure nell'interesse del commercio e del buon nome di questa gentile e industriosa città.

La vendetta del somaro. — Certo Dani Giuseppe, barrocciaio, di Livorno, avendo cominciato a dar botte da orbo ad un suo somaro, riceveva da questo due terribili calci a titolo di correzione, pei quali dovette essere ricoverato in grave stato nel locale ospedale.

— E' stata istituita anche qua una sezione della Società « Dante Allighieri ».

— A nuovo segretario comunale venne nominato l'avv. Passetti, della sottoprefettura di Avellino.

Ascoli-Piceno, 12. — *Beneficenza.* — Degna di pubblica lode è stata la iniziativa presa dagli studenti, per una sottoscrizione cittadina a vantaggio delle povere famiglie danneggiate a Porto d'Ascoli, Porto San Giorgio e Sant'Elpidio a Mare dalle recenti inondazioni.

Pubblicarono un elegantissimo numero d'occasione *Charitas* vendendolo essi stessi sulla piazza del Popolo, [illegible].

In tutto hanno raggranellato *1500* lire — che una speciale Commissione sta distribuendo direttamente.

Il governo inviò L. 1000: molti paesi della provincia crearono dei Comitati — ma i danni alle campagne sono immensi.

Porto Maurizio, 11. — *Il nuovo prefetto.* — Il nuovo prefetto Frumento, giunto recentemente fra noi, ha preso possesso del suo ufficio. Egli sembra siasi accinto al lavoro di risanamento morale già iniziato dal comm. Riberi e di cui questa provincia ha tanto bisogno. Ciò è nel cuore di tutte queste popolazioni.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Omicidio

CIVITAVECCHIA, 13. — (Dipro). Nel vicino paesello di Tolfa iersera morì quel tal Benedetti Alfonso che, per ragioni d'interesse, fu ferito dal fratello Ferdinando con un colpo di accetta al capo. L'uccisore è tuttora latitante.

Scossa di terremoto

VELLETRI, 13. — Alle ore 16,15 è stata avvertita una mediocre scossa di terremoto della durata di quattro secondi in direzione Ovest-Est.

INFORMAZIONI

LA RIAPERTURA DEL PARLAMENTO

Possiamo confermare che la riapertura del Parlamento avrà luogo, come già annunciammo, il 30 del corrente mese.

L'ON. ZANARDELLI

L'onorevole Zanardelli partirà per Aquila lunedì.

Il presidente della Camera ha ricevuto oggi a casa la visita di moltissimi deputati.

L'ON. DI RUDINÌ E VON BULOW

L'on. Di Rudinì si è recato oggi a palazzo Caffarelli a far visita al signor von Bülow, ministro degli esteri della Germania.

IL SENATO IN ALTA CORTE DI GIUSTIZIA

Stamane alle ore 9 si è riunita la Commissione incaricata di decidere sul rinvio all'Alta Corte di giustizia dei senatori marchese Casalotto e comm. Tenerelli, implicati nel fallimento della Cassa depositi e sconti di Catania.

La Commissione dopo aver discusso per più di due ore sulla memoria presentata dalla parte civile e redatta dagli avvocati Aguglia, Aita e Gino Pierantoni, ha rinviato ogni deliberazione al giorno 28 corr.

La Commissione d'istruzione che esamina il caso dell'on. Rignon, si riunirà il 21.

UNA CIRCOLARE DIRUDINIANA

e i Comitati cattolici

Una circolare riservatissima inviata dall'on. Di Rudinì ai prefetti — a complemento delle note circolari intorno alle riunioni clericali — chiede che le autorità facciano una minuta inchiesta sull'organizzazione del partito cattolico in tutto il regno, e diano notizia dei Comitati cattolici diocesani e parrocchiali e del loro numero e mandino l'elenco esatto dei soci.

Le autorità locali hanno già cominciata la loro inchiesta e da più parti riceviamo notizie che il fatto ha sollevato una certa agitazione nel mondo clericale. Sappiamo che moltissimi Comitati parrocchiali hanno domandato in proposito istruzioni ai Comitati diocesani, i quali alla loro volta le hanno richieste al Vaticano.

Non è forse estranea a questa agitazione clericale la visita che il comm. Paganuzzi, uno dei capi influenti dei Comitati cattolici, ha fatto in questi giorni al Papa.

CONFERENZE MINISTERIALI

Oggi l'on. Di Rudinì ha avuto cogli onorevoli Luzzatti e Gianturco le ultime conferenze sui bilanci.

CONCORSI E PROMOZIONI

nelle Università

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione ha pressochè terminato l'esame delle proposte delle 67 Commissioni elette per le promozioni e concorsi a cattedre universitarie.

Le relazioni delle singole Commissioni furono nella grande maggioranza approvate. Vennero annullate soltanto le deliberazioni per la cattedra di *Zootecnia e igiene* a Torino (eletto Marchi con voti 42 su 50), per la *Geologia applicata* nella scuola d'applicazione degli ingegneri a Torino (senza designazione), e per la *Filosofia del diritto* a Siena (eletto Vadalà Papale.)

Presenteranno materia di discussione anche le deliberazioni riguardanti la cattedra di *Procedura penale* a Padova (designati a parità di voti, 42, Tuozzi e Stoppato) e quella di *Medicina legale* a Modena (eletto Borri.)

Il Consiglio superiore, che dovrà esaminare e rispondere ad alcuni quesiti presentatigli dal ministro e da alcune Commissioni universitarie, continuerà i suoi lavori per altri quattro giorni.

BOLLETTINO MILITARE

Stato maggior generale. — Oliviero cav. Eugenio, tenente-generale di riserva e Pedotti cav. Ettore id. comandante in 2.o del corpo di stato maggiore, confermati nella carica di membri del Consiglio dell'Ordine militare di Savoia.

Lovera di Maria cav. Giuseppe, vice-ammiraglio nella riserva navale, nominato membro del Consiglio suddetto.

Arma di fanteria. — Caletti cav. Luigi, colonn. comandante 6 alpini, collocato in pos. aus. — Costa cav. Edoardo, tenente colonn. 21 id., promosso colonn. e nominato comand. del 92 fant. — Beyer cav. Adolfo, col. comand. 3 fanteria, collocato in posizione ausiliaria per ragioni d'età.

I sottonominati tenenti-colonnelli sono promossi colonnelli: Marcello cav. Ernesto, 40 fant. — Magni cav. Pietro, 9 id.

Arma di cavalleria. — Tarassi cav. Giovanni, maggiore regg. Umberto I, collocato a disposizione dal 16 novembre 1897 e comandato all'ispettorato di cavalleria.

NELLA R. MARINA

Agli esami di concorso per la nomina a capo macchinista di terza classe nel corpo del genio navale i quali incominceranno il 6 dicembre p. v.: sono ammessi 15 macchinisti di prima classe.

Questi esami saranno dati contemporaneamente, presso le direzioni delle costruzioni navali di tre dipartimenti marittimi e del R. arsenale di Taranto e presso la sottodirezione [illegible] della Maddalena.

— *Elba*, partita da Zanzibar il 12; *Ercole*, partita da Civitavecchia e giunta a Maddalena l'11; *Sardegna*, giunta a Smirne il 12.

Un grave fatto a Forlì

(Nostro tel. part.)

FORLÌ, 13, ore 4.35 pom. — Varie donne e ragazzi saccheggiarono stamane delle rivendite di pane, non incontrando resistenza alcuna.

Alcuni fornai e rivenditori diedero spontaneamente il pane.

Si operarono alcuni arresti.

Ministri in viaggio

COSENZA, 11. — L'on. Prinetti è passato di qui lasciando una delusione di più. Quando gli sono state sottoposte le conclusioni del Comizio di domenica, egli ha risposto con un rifiuto, armato delle inflessibili necessità del bilancio. L'accoglienza quindi qui è stata fredda, il commiato glaciale.

TARANTO, 13. — L'onor. Prinetti continua il suo giro nelle Puglie. Ieri è stato a Moglie, oggi è venuto qui a visitare l'arsenale e il porto mercantile; domani sarà a Foggia.

MILANO, 13, ore 2 pom. — (Vol.) L'on. Sineo è stato qui oggi di passaggio diretto a Venezia. Oggi in casa del sindaco Vigoni discusse con le autorità municipali e coi deputati Greppi, Gabba, De Cristoforis e Mussi sull'antica questione del palazzo delle poste. Il ministro si dichiarò favorevole al progetto di via Broletto.

RAVENNA, 13, ore 2 pom. — (Stocr.) L'onorevole Codronchi è venuto oggi qui a constatare lo stato dei nostri monumenti, dovendo tenersi qui, nel prossimo marzo, il Congresso archeologico. Domani il ministro andrà a Rimini.

SPEZIA, 13, ore 2,20 pom. — (Zannini) L'on. Brin ha visitato oggi i lavori del *Dandolo*, poi la *Carlo Alberto*, che è qui in armamento.

L'arresto di Enrico Malatesta

(Nostro telegramma particolare)

ANCONA, 13, ore 2 pom. — Ieri mattina fu scovato ed arrestato qui l'anarchico Enrico Malatesta da lungo tempo ricercato dalla questura. L'arresto avvenne in via Francesco Podesti nella casa segnata al n. 24.

All'atto dell'arresto il Malatesta disse: « Non dò false generalità, sono Enrico Malatesta. » E rivolto al delegato soggiunse: — « Lei è il delegato Caporali. »

Non oppose resistenza. Vestiva da operaio di scuro, con camicia di flanella chiara e laccio rosso al collo.

Trattenuto ieri in questura, iersera stessa fu rilasciato.

Un conflitto fra gli studenti viennesi

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 13, ore 4.30 pomer. — (D. S.) Stamane un conflitto scoppiò fra gli studenti dell'Università.

In seguito alla dimostrazione degli studenti tedeschi fatta giorni sono al palazzo del Parlamento, era attesa per oggi all'Università una contro-dimostrazione degli studenti slavi, perciò la polizia a piedi ed a cavallo aveva occupato gli ingressi dell'Università, nonchè la balaustrata.

Ma l'attesa dimostrazione non avvenne.

Successe invece una rissa furibonda fra studenti ebrei nazionali e tedeschi liberali.

Verso mezzogiorno le associazioni accademiche *Fidelitas* ed *Hedone* si riunirono nel vestibolo dell'Università.

Al comando « uno, due e tre » gli studenti si scagliarono l'uno contro l'altro in accanita rissa. Corrono pugni e schiaffi, busse e colpi di bastone.

Invano intervengono i bidelli. Volano i berretti, le cravatte e i bastoni degli studenti.

In mezzo ad un baccano indiavolato, circa 60 studenti ebrei nazionali vengono cacciati fuori dall'aula dell'Università e gli studenti tedeschi liberali trionfanti chiudono il portone di ferro.

Gli studenti cacciati trovando la balaustrata dell'Università occupata dai poliziotti, si pongono a gridare a squarciagola: « Abbasso la polizia! La polizia qui nulla ha da cercare, siamo cittadini accademici, questo è terreno accademico. »

Malgrado queste proteste la polizia disperse i tumultuanti arrestando 15 studenti israeliti, membri dell'Associazione Kardimah.

Verso le due per l'intervento del rettore la polizia abbandonò i dintorni dell'Università.

Gli studenti in massa, calmi, sortirono dall'aula.

Immensa folla, durante i tumulti, trovavasi nei pressi dell'Università.

La valigia delle Indie a Marsiglia?

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 13, ore 5,10 pomer. — (Jacopo.) Il *Temps* afferma che la valigia delle Indie rinuncierà oramai a Brindisi, che manca di tutti i comodi, per servirsi di Marsiglia il cui porto è perfezionato.

Il cambiamento si effettuerà l'anno venturo.

Il *Temps* dice che l'agente parigino della compagnia Peninsulare-orientale gli ha confermata questa notizia.

La musica russa a Parigi

Il ritorno di Lebon

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 12, ore 1.10 pomer. — (Jacopo). La musica del reggimento Preodebaladi si recò in grande uniforme all'Eliseo per offrire un concerto a Faure. La folla li acclamò lungamente.

Stamane i musicanti vennero passati in rivista dal general Nichel e dal generale russo Fredericks. Questi avrebbe loro proibito di passeggiare in uniforme, la loro venuta non essendo ufficiale.

— Reduce dal Senegal è arrivato Lebon, ministro delle colonie.

La Germania e la Cina

BERLINO, 13. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annunzia che una divisione di incrociatori tedeschi dell'Asia Orientale ha ricevuto ordine di approdare alla costa chinese di Chantung presso la località dove avvenne recentemente l'eccidio dei missionari tedeschi, allo scopo di ottenere immediata soddisfazione.

La guerra a Cuba

L'AVANA, 13. — La brigata Valderrama si scontrò cogli insorti e ne uccise 24.

Gli spagnuoli non subirono alcuna perdita.

Il Congresso dei cattolici ungheresi

BUDAPEST, 13. — Il Congresso degli autonomisti cattolici ha deliberato d'inviare indirizzi di omaggio all'imperatore Francesco Giuseppe ed al Papa.

Borse e Mercati

Cronaca finanziaria quotidiana

La Borsa d'oggi ha esordito con sufficiente fermezza sulle prime informazioni che si avevano da Parigi, le quali lasciavano prevedere una ripresa dei corsi di chiusura di ieri; e perciò l'apertura è stata fermissima, trattandosi largamente la Rendita da 99 27 a 99 30; nella seconda riunione, sul corso di Parigi, che segnò 94.95 in apertura, si è ripiegati a 99 25, per chiudere a 99 30 su Parigi migliore. Il contante si è fatto largamente a 99 20, e il 4 1/2 a 107 15.

Il mercato dei valori qui è stato poco animato: l'attenzione degli speculatori in questi giorni è tutta rivolta al movimento della Rendita. Gli Omnibus a 215; i Molini a 141 1/2 e 142, le Metallurgiche a 133 e 133 1/2, tutti con pochi affari.

Gli altri valori hanno conservato i corsi nominali di ieri.

La situazione della Borsa di Genova è di aspettativa; quindi anche colà pochi affari e i corsi un po' più deboli di ieri; le Meridionali 716 1/2, le Mediterranee 521 1/2, le Banche in leggiera reazione ad 812.

I cambi sempre nominali ai corsi di 105 30 Parigi e 26 51 Londra.

Ore 6.30 pom. — Riunione serale calmissima. Rendita 99.42 1/2 a 99,45, restando domandata. Parigi dopo Borsa, 94.75.

Valori senza contrattazioni: le sole Condotte fecero 205 1/2.

Parigi, 13 novembre 1897

VALORI	Apertura	Chiusura
Rend. fr. 3 % amm. ant. P.	— —	102 77
Id. 3 % perp.	103 75	103 75
Id. 3 1/2	106 75	— —
Rendita italiana 5 %	94 55	94 70
Nuovi Consolid. 3 1/2 %	— —	113 —
Rendita Turca (nuova)	22 22	22 25
Banca di Parigi	866 —	865 —
Egiziano 6 0/0	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	60 1/4	60 1/4
Banca di sconto	— —	— —
Banca ottomana	— —	592 —
Azioni Suez	— —	3266 —
Meridionali a termine	682 —	682 —
Rendita Portoghese	— —	20 1/4
Rendita Russa 3 1/2	— —	94 40
Banca di Francia	— —	— —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO

per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero del 13 novembre 1897)

Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 105,30

Bestiame. — Sempre avvilito per l'abbondanza dell'offerta e la scarsa ricerca il commercio dei bovini.

I capi da scarto restano completamente negletti.

Per i maiali la merce è abbondante ma regolarmente assorbita dal commercio e i prezzi stanno fermissimi.

Ecco i prezzi correnti secondo gli ultimi listini:

Milano: Buoi prima qual. L. 75, seconda 60; terza 56; vacche prima qualità 65; seconda 50; terza 30; tori prima qualità 60; vitelli maturi prima qualità 78; seconda 68; vitelli immaturi prima qual. 55; seconda 50, al quint. peso morto.

Saronno: affari scarsi; prezzi da L. 145 a 150 al quint. peso netto.

Torino: Sanati L. 80 a 87,50; vitelli 67,50 a 75; buoi e manzi 55 a 60; tori, torelli e moggie o manze 47.50 a 52.50; vacche e soriane in genere 37.50 a 45; suini 97.50 a 102.50; montoni, pecore e capre 45 a 50; agnelli 87.50 a 90, al quint.

Bologna: mercato senza affari per i bovini; maiali grossi e pingui L. 105 a 112 al quint.

Modena: buoi peso vivo L. 60 a 68; vacche 40 a 50; buoi, tori e vacche da scarto 40 a 45; manzetti da uno a due anni 55 a 65; vitelli da latte 75 a 80; suini grassi da macello 80 a 85; montoni e pecore 45 a 50; castrati 60 a 65; agnelli 75 a 80 al quint.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

ROCCIA SANGUIGNA

Grande romanzo inedito di CARLO MÉROUVEL

— E' forse necessario? E in che cosa questo vi avvantaggerebbe? Diceste testè, Giovanni, che vi sono donne per le quali si si uccide... Non avete mai udito parlare di quelle che si uccidono, dall'operaia che ha esaurito tutto il suo coraggio e ricorre al cestino del carbone, fino alla gran dama che pone fine ai propri mali con la morfina o con un altro veleno?... Io non so a quale mezzo ricorrerò, ma ne troverò certamente uno... Avete voluto conoscere il mio pensiero... e ve l'ho detto.... Potete dunque trionfare vedendo a qual punto avete ridotta colei che torturate con tanto accanimento... Nè sono in collera con voi, non ne ho il diritto.

Ella si sciolse agevolmente dalla stretta.

Giovanni Redon l'ascoltava con stupore.

Si sarebbe detto ch'ella parlasse come in sogno e che la sua voce fosse già di un altro mondo.

— Teresa... - supplicò egli.

Ella si era allontanata di pochi passi.

Ella cambiò tono.

— Voi sapete tutto, signore, - disse - e dovete essere soddisfatto dell'opera vostra... Mi dichiaraste che fra noi scoppierà la guerra; potete essere tanto più sicuro del trionfo, in quanto che il vostro avversario non ha nemmeno più la volontà di difendersi. Addio, signore!...

Ella aprì un uscio vicino.

Egli fece un passo avanti.

La porta si richiuse fra loro.

Egli rimase un istante immobile.

Non udì alcun rumore.

Allora si decise ad andarsene.

Teresa era perduta per lui, per sempre.

Cinque minuti dopo galoppava rabbiosamente, nella notte, verso la Sauvagère.

E, nella sua follia, ripeteva:

— La domerò!

E ancora:

— La preferisco morta che lontana da me... Saprò almeno che non può essere d'altri.

La contessa lo vide da una finestra entrare nel parco, accompagnato dalla moglie del giardiniere che lo aveva aspettato.

Ella rientrò nella sua camera, si pose davanti al ritratto del conte Uberto de Bussey e mormorò:

— Meglio la tomba con te, che la vita accanto a colui, che mi ha rubato le mie figliuole e straziato il cuore.

XI.

Anime cupide!

Dopo la domenica passata in compagnia di madamigella Alessandrina e di Susanna, il bel Marziale era diventato di una galanteria estrema, amabile e buono con la prima giovane di Carolina Bamel.

Ella non lo riconosceva più.

Si mostrava con lei pieno di premure; pareva volesse prevenirne i desideri.

— Tu non sai quello ch'io valgo - le diceva - vedrai l'avvenire.

Era il suo grand'affare che si maturava tranquillamente.

Quando ella lo interrogava, molto diffidente in fondo, perchè dalla esperienza era stata ammaestrata a starsene in guardia, egli le diceva:

— Saprai tutto.

— Quando?

— Domani... forse stasera.

Il giovedì che seguì la riconciliazione, le dichiarò:

— Tutto sta per finire.

Ah non aveva perduto tempo!

Meno di ventiquattro ore dopo le confidenze di Susanna aveva stabilito il suo piano.

I giorni seguenti ne aveva preparata l'esecuzione.

Era semplicissimo.

Non c'erano voluti sforzi di immaginazione.

Bastava condurre quella bella Susanna ad Enghien, nella villa dell'americano di Chicago, che si trovava sempre nella capitale delle praterie intento alle sue faccende; cioè a quelle immense ecatombi di porci, di cui non abbiamo idea nel nostro paese, con le relative salature ed insaccature.

Qui siamo ancora agli olocausti quotidiani e necessari.

Laggiù è la carneficina senza fine, il supplizio incessante e veramente spaventoso.

Le vittime di un industriale che conta qualche cosa, si sommano ogni anno a centinaia di migliaia.

Non si tratta di approvvigionare dei compatriotti.

Bisogna inondare con i propri prodotti le isole ed i continenti, l'universo intero.

Sam Crocker, l'amico della ballerina dell'Olimpia, della pallida amante del bel Marziale, è un tipo essenzialmente originale e pratico.

Ama Parigi, ma preferisce Chicago.

A Parigi spende i suoi dollari con una facilità da milionario. Ma a Chicago li raccoglie a manate.

E le sue mani sono larghe come spalle di pingue maniale.

Il bel Marziale godeva durante la sua assenza di una sicurezza perfetta.

Regnava da padrone nella villa d'Enghien, sotto lo sguardo benevolo ma furbo del vecchio giardiniere, che rispondeva al nome di Gerolamo.

Ogni settimana andava a passare due o tre notti in quella villa straordinariamente confortevole, in compagnia di Fanny, sempre più innamorata del suo amico della via Provenza.

Per quella povera isterica, per quell'essere debole e malaticcio era una follia, un delirio.

Se il bel Marziale le avesse posto un coltello in mano dicendole: — Colpisci il primo venuto, perchè mi fa piacere — ella lo avrebbe fatto, inconsciamente, per un sorriso di quel satrapo senza il becco di un quattrino.

Il vecchio coltivatore di giardini sorrideva loro come a due bravi figliuoli che si divertono lealmente e godono della loro gioventù.

Ma appena avevano varcato il cancello per tornare a Parigi raggrinzava il naso in un certo modo, lavorando attorno ai crisantemi, alle rose ed alle begonie, e borbottava fra i denti:

— Ridete, divertitevi amori miei... ma fra poco non sarete più tanto allegri.

Nel *bar* notturno, il piazzista più che mai in disponibilità, era diventato eccessivamente beffardo.

Egli si divertiva immensamente a punzecchiare Buscaret, domandandogli notizie della brettona.

— Sempre nulla? - gli diceva. - Credevo che aveste più naso!... Eppure non è difficile scovarla.

Il Guascone domandava:

— Sai qualche cosa?

— Di grave?... Sì.

— L'hai veduta?

— E' possibile.

— E la serbi per te come te ne sei vantato?...

— Corbezzoli!...

Era questa una lotta continua in cui Buscaret si arrabbiava di non avere il sopravvento.

Era arrivato a prendere in uggia quel rampollo di sventura, pigro, rotto ad ogni astuzia, egoista, viziato, diciamo la parola «canaglia», nel quale fioriva completamente la collezione dei vizi che distinguono il bel mondo delle cortigiane e dei *souteneurs*.

Talvolta Marziale si divertiva a crivellarlo di punture, come i tafani o le zanzare che perseguitano accanitamente un cavallo che attraversi boschi e foreste.

Gli forniva gran copia di particolari su colei che, dopo la sua partenza da Landevan, rimaneva irreperibile per l'ex-agente della pubblica sicurezza.

Ella aveva gli occhi più belli del mondo, di un azzurro splendido; dei capelli biondo dorati, una taglia adorabile.

In poche parole era il compendio di tutte le meraviglie.

— Ed è a due passi da qui, Buscaret!... Non avreste che da stendere la mano, mio povero vecchio.

Il guascone l'avrebbe ucciso.

Arrivava all'ultimo grado della esasperazione.

Invano egli si era attaccato ai passi di Marziale; invano l'aveva seguito, pedinato giorno e notte, con andamenti e con una pazienza da trappista.

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato coi inchiostri Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, Via Palermo, 4.